



CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRENTO

5^a **GIORNATA**
DELL'ECONOMIA
10 MAGGIO 2007

UNIONCAMERE
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

*analisi e redazione a cura del Servizio
Studi e Ricerche della Camera di Commer-
cio I.A.A. di Trento*

*stampa a cura dell'Ufficio Economato
della Camera di Commercio I.A.A. di Trento*

Sommario

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	5
1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI	6
1.1 La congiuntura nazionale ed internazionale: segnali di ripresa per l'Italia dopo la crescita zero	6
1.2 La congiuntura in Trentino: fattori locali di differenziazione portano ad una dinamica più positiva	7
1.3 Scenari Previsionali	10
1.3.1 Le previsioni per l'Italia: una debole ripresa	10
1.3.2 Le previsioni per il Nord Est: verso un sostanziale allineamento	11
1.3.3 Le previsioni per il Trentino Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più	12
2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE	15
2.1 Il contesto nazionale: una crescita anche qualitativa	15
2.2 Il contesto provinciale: si rafforza la struttura produttiva	15
2.3 Iscrizioni e nuove imprese	18
2.4 Il contributo femminile	20
2.5 Le imprese extracomunitarie	23
3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE	26
3.1 Le caratteristiche dell'internazionalizzazione in Trentino	27
3.2 La competizione internazionale: problema cruciale	33
3.3 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e flussi diretti all'estero	35
3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri paesi e diretti all'estero: la situazione provinciale	35
4. LA STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO	37
4.1 Attrazione e delocalizzazione d'impresa	37
4.2 Attrazione e delocalizzazione d'impres: la situazione provinciale	37
4.3 I principali indicatori economico finanziari a livello provinciale	39
5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO	43
5.1 Il Trentino si colloca tra le province più sviluppate ma non brilla per dinamicità	43
5.2 La composizione del valore aggiunto ed i consumi interni	44
5.3 Il mercato del credito	51

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO	53
6.1 La qualificazione del capitale umano	54
6.2 Gli investimenti in ricerca e sviluppo	59
6.3 I brevetti.....	62
6.4 La bilancia dei pagamenti tecnologica	64

LA GIORNATA DELL'ECONOMIA: L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le informazioni di carattere economico-statistico messe a disposizione in occasione della "5ª Giornata dell'Economia" offrono una chiave di lettura originale delle tendenze evolutive dei sistemi produttivi locali.

L'attenzione è qui focalizzata sull'*economia reale*, ossia sulle prospettive del soggetto che "muove" lo sviluppo: l'impresa. L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, nonché le indicazioni offerte dalle imprese di tutti i settori economici in occasione delle indagini campionarie e di attività di monitoraggio sullo stato delle economie locali, svolte periodicamente dal sistema camerale.

L'originalità dell'approccio seguito non è da vedere soltanto nel ruolo centrale attribuito all'impresa e ai suoi "fondamentali" nella definizione degli scenari economici. Uno degli ulteriori punti di forza delle analisi di fonte camerale sta nell'*approfondimento della dimensione territoriale* dei fenomeni economici e, soprattutto, nella capacità di cogliere le interdipendenze tra imprese e territorio.

A partire dalle condizioni del contesto nazionale, il rapporto permette quindi di ricostruire il posizionamento competitivo del Trentino, sia nel suo complesso che per ciascuna tipologia di fenomeni in esame, rapportato ad aree di confronto che sono "in primis" l'Alto Adige e poi tutta la ripartizione Nord Est.

1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA E GLI SCENARI PREVISIONALI

1.1 LA CONGIUNTURA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE: SEGNALI DI RIPRESA PER L'ITALIA DOPO LA CRESCITA ZERO

Dopo la "crescita zero" del 2005, il 2006 è stato contrassegnato da evidenti segnali di ripresa, con una domanda aggregata trainata dalle esportazioni e dagli investimenti. Una ripresa (crescita del PIL nel 2006 pari all'1,9% e, secondo le previsioni, nel 2007 pari al 2%) che non interesserà in maniera omogenea l'intero territorio nazionale, a causa del permanere di squilibri territoriali e della presenza di diversi modelli di sviluppo seguiti dalle nostre province. Nei periodi di precedente stagnazione, il l'apparato produttivo italiano ha tuttavia conosciuto profonde modificazioni strutturali ed oggi sembra essere pronto, in particolare in molte realtà del Nord, a cogliere gli effetti del cambiamento del ciclo economico.

Il tessuto imprenditoriale ha intrapreso un profondo processo di selezione ma, allo stesso tempo, uno "spostamento verso l'alto" in termini di qualità del prodotto e di nuove strategie aziendali, tali da consentire - in maniera lenta ma costante - la riconquista di quote di mercato estero (nel 2006 le esportazioni sono cresciute del 9%) con l'affermazione di aziende *leader* alla guida delle filiere produttive e dei sistemi economici locali.

Aumenta il numero di imprese collocate soprattutto sui segmenti alti e medio-alti del mercato ed in grado di puntare su un'immagine ben riconoscibile presso i clienti finali, perché fortemente ancorata alla tradizione del Made in Italy.

Finita l'era delle strategie concentrate sul prezzo, le aziende hanno rivalutato gli effetti economico-finanziari dovuti alla forza commerciale del marchio aziendale che consente alle imprese di conseguire posizioni di *leadership*.

Da un punto di vista settoriale, sembrerebbe che i comparti del Made in Italy "tradizionale" (come il Sistema Moda) abbiano superato il momento di crisi grazie ai processi di trasformazione messi in atto ed i risultati positivi si registrano sia in termini di aumento della produzione che del fatturato e delle esportazioni.

Inoltre, la nostra offerta all'estero sta gradualmente cambiando nel *mix* di prodotti offerti a vantaggio di quelli a più elevato contenuto di valore aggiunto, nelle piazze extra-europee più ricche (Stati Uniti in testa) come nel mercato "domestico" europeo. Grazie a tali strategie imprenditoriali, il saldo commerciale del settore della trasformazione industriale in senso stretto si mantiene positivo e, anzi, cresce ulteriormente nel 2006. Proprio dalle *performance* dell'Italia all'estero - trainate dai Paesi a maggiore assorbimento di prodotti italiani ed in fase di ripresa della domanda, come gli Stati Uniti, il Giappone e, soprattutto, la Germania - provengono quindi i più evidenti segnali di una volontà di ripresa che sembra

stia abbracciando fasce gradualmente più consistenti dell'apparato produttivo, anche nei distretti industriali.

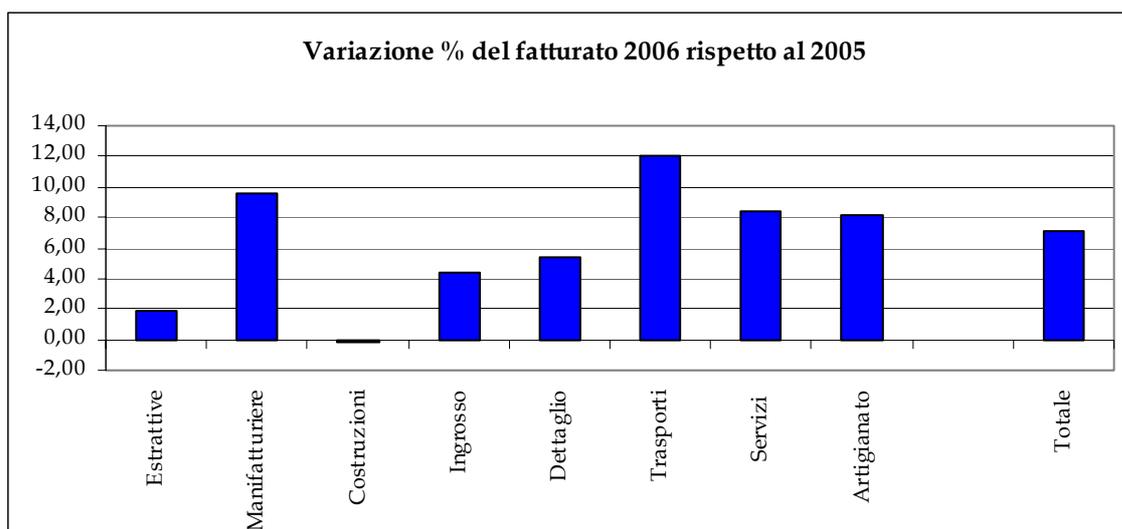
L'Italia delle imprese quindi, dopo un difficile periodo di intensa trasformazione, è ormai pronta ad affrontare le sfide dei mercati globali fra tradizione ed innovazione produttiva.

1.2 LA CONGIUNTURA IN TRENTINO: FATTORI LOCALI DI DIFFERENZIAZIONE PORTANO AD UNA DINAMICA PIÙ POSITIVA

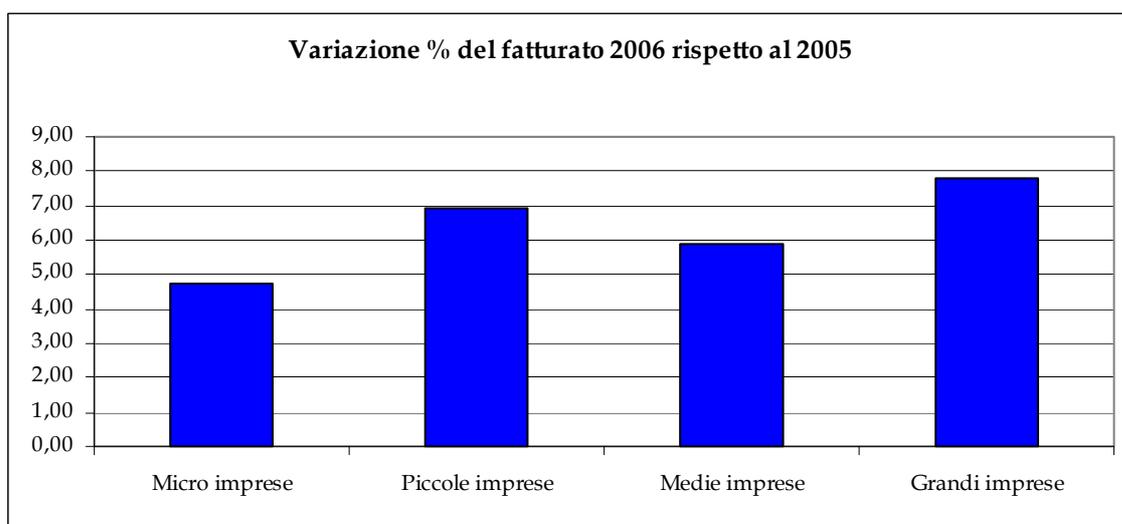
Nel tracciare qualche spunto di riflessione sull'andamento dell'economia provinciale la prima cosa che appare evidente è una più stretta correlazione con le dinamiche nazionali, mentre nel passato emergevano talvolta degli andamenti anche in controtendenza. Quindi il 2006 si è qualificato anche in Trentino come un anno di ripresa, più forte nei primi mesi ed in attenuazione nel proseguo, ma comunque su buoni livelli, trainata dalle esportazioni verso i Paesi asiatici emergenti e l'Unione europea e dalla domanda nazionale, mentre invece più debole è apparsa la domanda locale. Sono quindi le medie e grandi imprese manifatturiere a beneficiare maggiormente di questi impulsi positivi esterni e a guidare la ripresa trentina, nonché i trasporti. Fortunatamente, questi positivi impulsi esterni hanno compensato l'atteso ripiegamento dell'effetto espansivo del ciclo di opere pubbliche. A risentirne maggiormente sono stati il comparto delle costruzioni, che invece aveva funto da volano negli scorsi anni, e quello estrattivo. Più positiva, ma non particolarmente dinamica, è apparsa la componente privata della domanda locale, in particolare quella per consumi delle famiglie che scontano l'effetto incertezza ed ultimamente il timore di un ridimensionamento del reddito disponibile atteso. Artigianato, commercio e servizi evidenziano perciò una dinamica comunque positiva, anche se non particolarmente brillante.

Il fatturato, con riferimento ai settori interessati dalle indagini congiunturali, è infatti cresciuto, rispetto al 2005, mediamente del 7,1%.

In particolare, si sono distinti per una dinamica positiva più sostenuta i trasporti (+ 12,1%), l'industria manifatturiera (+ 9,6%), l'artigianato (+ 8,2%) ed i servizi alle imprese (+ 8,4%).



Per classi dimensionali, il contributo più significativo alla crescita del fatturato è da attribuire alle grandi imprese (+ 7,8%), seguite dalle piccole (+ 6,9%), dalle medie (+ 5,9%) e dalle microimprese (+ 4,7%).

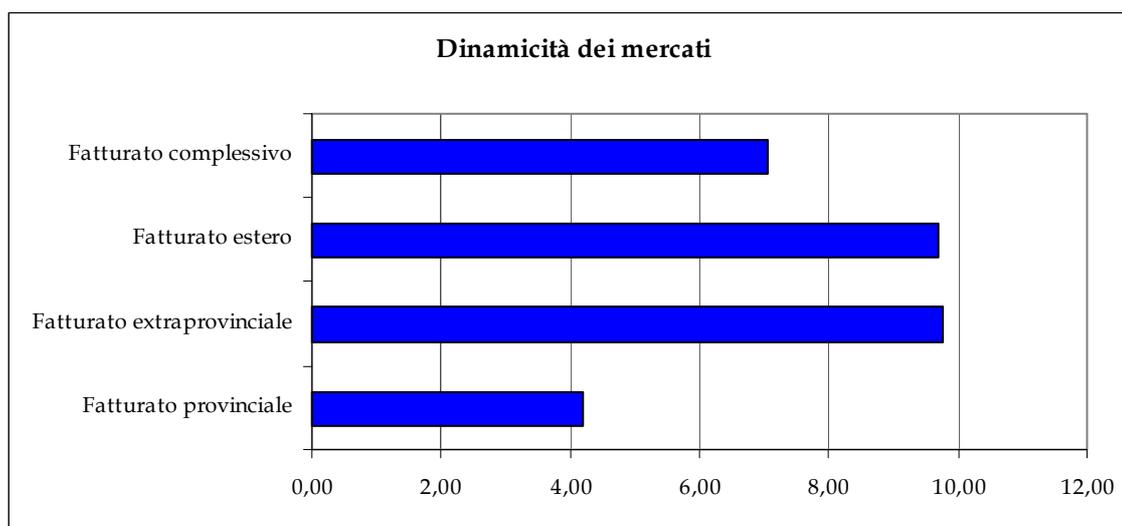


La crescita è stata attivata soprattutto dalla domanda nazionale extraprovinciale (+ 9,8% rispetto al 2005) ed estera (+ 9,7%), mentre meno vivace è apparsa quella locale (+ 4,2%).

Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Variazioni % del fatturato 2006 rispetto al 2005

Settori di attività economica	Fatturato realizzato			Totale
	in Trentino	in Italia	all'Estero	
Estrattive	- 1,93	6,57	- 3,46	1,86
Manifatturiere	4,83	10,96	10,25	9,62
Costruzioni	- 4,82	9,53	142,76	- 0,13
Commercio ingrosso	3,93	6,50	- 10,34	4,39
Commercio dettaglio	5,41	-	-	5,41
Trasporti	13,05	9,66	13,50	12,05
Servizi alle imprese	8,31	7,81	394,83	8,35
Artigianato	6,41	12,34	- 5,72	8,19
Totale	4,20	9,77	9,69	7,05
Fino a 10 addetti	3,59	9,43	- 18,08	4,73
11 - 20 addetti	5,10	6,71	25,35	6,94
21 - 50 addetti	3,79	9,21	1,97	5,86
oltre 50 addetti	4,23	10,87	11,56	7,77

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



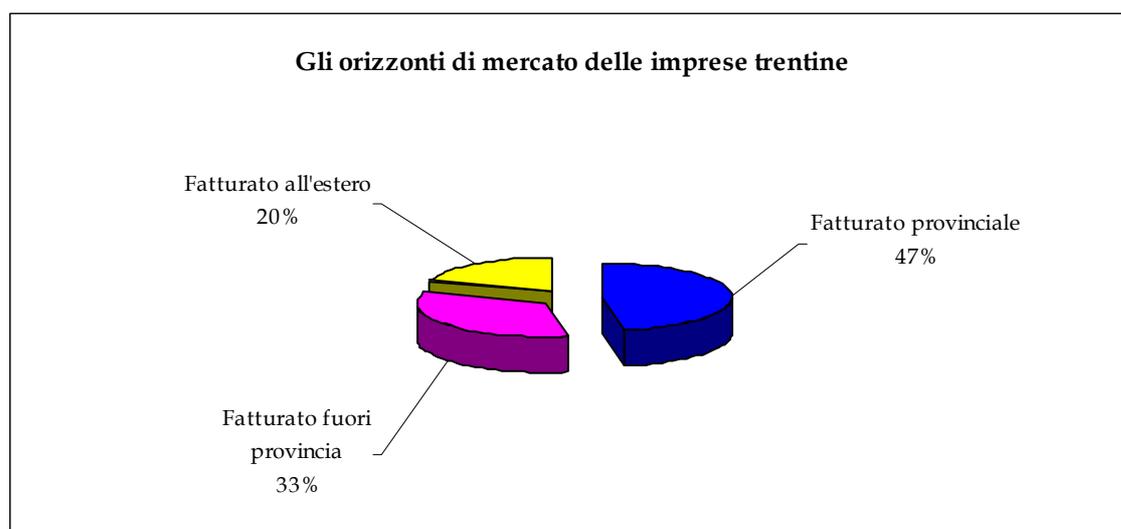
Il mercato provinciale costituisce il mercato più rilevante per l'economia del territorio: infatti il 47,2% del totale delle vendite degli otto settori considerati viene realizzato in ambito locale, mentre i mercati nazionale ed estero pesano, rispettivamente, per un 32,8% ed un 20%.

L'incidenza del mercato estero appare positivamente correlata con la dimensione aziendale e, per settori d'attività, assume grande rilievo nei trasporti (58,3%) e nell'industria manifatturiera (38,2%), ma sembra risultare significativa anche nelle estrattive (13%).

**Indagini congiunturali campionarie
Provincia di Trento
Percentuale vendite sul fatturato realizzato**

Settori di attività economica	in Trentino	in Italia	all'Estero	Totale
Estrattive	37,65	49,27	13,07	100,00
Manifatturiere	16,71	45,10	38,20	100,00
Costruzioni	68,82	29,89	1,29	100,00
Commercio ingrosso	52,02	44,05	3,93	100,00
Commercio dettaglio	100,00	0,00	0,00	100,00
Trasporti	5,31	36,39	58,31	100,00
Servizi alle imprese	82,15	17,69	0,16	100,00
Artigianato	51,73	43,29	4,98	100,00
Totale	47,22	32,83	19,95	100,00
Fino a 10 addetti	44,45	49,63	5,92	100,00
11 - 20 addetti	53,95	39,04	7,01	100,00
21 - 50 addetti	43,36	43,93	12,71	100,00
oltre 50 addetti	47,65	26,22	26,13	100,00

Fonte: Servizio studi e ricerche - CCIAA Trento



1.3 SCENARI PREVISIONALI

1.3.1 Le previsioni per l'Italia: una debole ripresa

Secondo le più recenti previsioni ⁽¹⁾, la crescita del Pil si attesterebbe attorno all'1,8% sia nell'anno in corso che nel quadriennio 2007 - 2010, una dinamica quindi significativamente più positiva di quella sperimentata fino al 2005, ma tuttavia sempre inferiore a quella dell'area euro. Continua invece a crescere, come già in passato, l'occupazione ad un ritmo mediamente pari allo 0,9%.

(1) Prometeia, *Rapporto di previsione*, Marzo 2007.

Il consolidamento della crescita previsto nel prossimo anno è affidato alla tenuta della domanda mondiale e, soprattutto, alla ripresa della Germania, principale mercato di sbocco delle esportazioni italiane. La spesa per consumi potrà trarre beneficio dal contenimento del cuneo contributivo sul lavoro.

Nell'orizzonte di medio termine, le prospettive di crescita per l'economia italiana sarebbero migliori di quelle realizzate nel primo quinquennio del nuovo millennio. Il contesto internazionale di riferimento appare infatti migliore di quello che abbiamo, mediamente, alle spalle: la domanda mondiale dovrebbe crescere a ritmi più sostenuti, il cambio dovrebbe essere più favorevole. Le famiglie tornerebbero ad espandere la loro propensione al consumo.

Scenario di previsione al 2010

Italia	2001 - 2003	2004 - 2006	2007 - 2010
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,7	1,0	1,8
Occupazione	1,2	0,6	0,9
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	22,5	23,0	24,9
Tasso di occupazione	39,0	39,3	40,7
Tasso di disoccupazione	8,4	6,8	5,7
Tasso di attività	42,6	42,2	43,2
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	18,8	19,0	20,3
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	44,7	45,2	46,9

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010

1.3.2 Le previsioni per il Nord - Est: verso un sostanziale allineamento

L'economia delle regioni del Nord Est sembra collocarsi in una fase di transizione: sono infatti cambiate le condizioni che avevano portato al cosiddetto miracolo del Nord Est, ovvero ad uno sviluppo straordinario basato soprattutto su un capillare tessuto di piccole imprese di carattere familiare fortemente proiettate sulla domanda estera.

Per il Nord Est le previsioni per il triennio 2007 - 2010 indicano un incremento medio del valore aggiunto dell'1,9% e dell'1% l'occupazione, tassi che sono superiori alla media nazionale di appena un decimo di punto. Cresce ulteriormente dal 32,4 al 34,5 il già elevato rapporto esportazioni su valore aggiunto. Migliorano anche gli indicatori relativi all'occupazione ed al valore aggiunto.

Scenario di previsione al 2010

Nord - Est	2001 - 2003	2004 - 2006	2007 - 2010
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	0,1	1,0	1,9
Occupazione	0,9	0,5	1,0
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	31,6	32,4	34,5
Tasso di occupazione	45,3	45,2	46,6
Tasso di disoccupazione	3,6	3,6	2,4
Tasso di attività	47,0	46,9	47,8
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	22,5	22,4	23,9
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,1	45,8	47,5

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010

1.3.3 Le previsioni per il Trentino Alto Adige e per il Trentino: qualche spunto positivo in più

Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige lo scenario sembrerebbe allineato, almeno per l'intensità delle tendenze, al Nord est. Infatti il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto previsto nel triennio 2007 - 2010 si aggira attorno all'1,8% ed il tasso medio di crescita dell'occupazione appare identico. Rimane inalterato il divario di quasi 13 punti percentuali nell'indicatore esportazioni su valore aggiunto, mentre per gli altri indicatori relativi all'occupazione e disoccupazione ed al valore aggiunto viene delineata un avvicinamento verso la convergenza del Nord Est con il Trentino Alto Adige.

Scenario di previsione al 2010

Trentino Alto Adige	2001 - 2003	2004 - 2006	2007 - 2010
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 0,5	1,3	1,8
Occupazione	0,5	0,7	1,0
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	19,7	19,7	21,8
Tasso di occupazione	45,8	45,8	46,9
Tasso di disoccupazione	2,7	2,8	1,9
Tasso di attività	47,0	47,1	47,8
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	23,2	23,3	24,5
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,5	46,4	47,8

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010

In provincia di Trento il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto previsto nel triennio 2007 - 2010 si aggira attorno al 2%, lievemente superiore quindi sia al valore regionale che del Nord Est. La ripresa dovrebbe trovare una spinta dalle esportazioni, il cui rapporto rispetto al valore aggiunto dovrebbe salire dal 20,9 del 2004 - 2006 al 22,6, ed avere effetti positivi sull'occupazione (+ 1,1%, sempre tasso medio annuo). Il tasso di occupazione si rafforzerebbe quindi, sempre con riferimento ai due periodi, dal 44,1 al 45,4, mentre invece si ridurrebbe il tasso di disoccupazione (dal 3,1 al 2,3).

Significativo anche l'aumento previsto per il valore aggiunto per abitante che passerebbe da 21.100 Euro a 22.400 ed ancor il valore aggiunto per occupato, da 46.800 Euro a 48.400, evidenziando perciò un notevole recupero della produttività del lavoro. Uno scenario quindi positivo, anche perché evidenzia qualche recupero di posizioni rispetto ad altre aree, ma tuttavia non esaltante.

Scenario di previsione al 2010

Provincia di Trento	2001 - 2003	2004 - 2006	2007 - 2010
Tassi di crescita medi annui del periodo:			
Valore aggiunto	- 0,7	1,2	2,0
Occupazione	0,2	0,3	1,1
Valori % a fine periodo:			
Esportazioni/Valore aggiunto	20,4	20,9	22,6
Tasso di occupazione	43,0	44,1	45,4
Tasso di disoccupazione	3,2	3,1	2,3
Tasso di attività	44,4	45,5	46,5
Valori pro capite a fine periodo:			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	21,1	21,1	22,4
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,5	46,8	48,4

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane 2007-2010

2. L'ISPESSIMENTO DELLA STRUTTURA IMPRENDITORIALE

2.1 *IL CONTESTO NAZIONALE: UNA CRESCITA ANCHE QUALITATIVA*

Il territorio italiano, in un confronto con gli altri Paesi membri dell'Unione Europea, appare estremamente ricco di imprese medio-piccole e caratterizzato dalla più forte concentrazione di microimprenditorialità (il 96% delle imprese ha meno di dieci addetti).

I dati demografici delle imprese italiane per il 2006 confermano però il processo di crescita ed irrobustimento strutturale in essere a partire dalla seconda metà degli anni novanta (il tasso di crescita si aggira su livelli attorno all'1,5% ormai da sette anni).

Accanto ad un incremento dello *stock* di imprese è infine possibile individuare un incremento del peso delle figure giuridiche più complesse sul totale, in particolare delle società di capitali.

Il sistema imprenditoriale italiano, sotto l'aspetto demografico, restituisce quindi segnali positivi, collegati ad un *trend* di crescita qualitativa e quantitativa pluriennale.

2.2 *IL CONTESTO PROVINCIALE: SI RAFFORZA LA STRUTTURA PRODUTTIVA*

Questi tratti tipici della situazione nazionale sono largamente condivisi dalla realtà trentina.

Con riferimento al complesso delle imprese (includendo, dunque, anche quelle agricole), si sono avute 3.303 iscrizioni, a fronte di 2.613 cessazioni, che portano le imprese registrate complessive a 53.868 unità. Il tasso di crescita è quindi risultato pari all'1,3% (che sale al 2% al netto del settore agricolo). Il tasso di crescita appare inoltre sensibilmente superiore a quello medio nazionale (+ 0,9%), ma soprattutto a quello relativo all'Alto Adige (+ 0,1%) ed al Nord Est (+ 0,6%).

Nel contesto dell'economia trentina, i settori che si sono dimostrati più vitali sono stati i servizi, in particolare le attività immobiliari, informatica e ricerca e la sanità ed altri servizi sociali.

Per valutare più correttamente la dinamica demografica delle imprese occorre tener presente che si è verificata nel corso del 2006 la nascita di numerose società immobiliari costituite da aziende produttive per motivi fiscali. In molti casi, inoltre, le iscrizioni di nuove imprese sono registrate tra le imprese non classificate a motivo della mancata specificazione dell'attività esercitata.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni di attività ISTAT	Situaz. al 31.12.05	Situaz. al 31.12.06	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	14.160	14.072	404	538	2,85	3,80	- 0,62
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	41	42	1	-	2,44	0,00	2,44
Estrazione di minerali	93	96	1	-	1,08	0,00	3,23
Attività manifatturiere	5.234	5.201	169	226	3,23	4,32	- 0,63
Energia elettrica,gas, acqua	139	144	2	-	1,44	0,00	3,60
Costruzioni	7.472	7.717	569	443	7,62	5,93	3,28
Commercio ingrosso e dettaglio	9.684	9.738	485	603	5,01	6,23	0,56
Alberghi e ristoranti	4.487	4.564	159	214	3,54	4,77	1,72
Trasporti e comunicazioni	1.601	1.588	61	93	3,81	5,81	- 0,81
Intermediaz. monetaria e finanziaria	856	879	77	55	9,00	6,43	2,69
Attività immobil., noleg-gio, informatica, ricerca	4.987	5.316	293	233	5,88	4,67	6,60
Istruzione	299	297	8	11	2,68	3,68	- 0,67
Sanità e altri servizi sociali	113	121	5	6	4,42	5,31	7,08
Altri servizi pubblici, socia-li e personali	1.893	1.929	86	84	4,54	4,44	1,90
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	2.121	2.164	983	107	46,35	5,04	2,03
TOTALE	53.180	53.868	3.303	2.613	6,21	4,91	1,29
Totale escluso settore agricolo	39.020	39.796	2.899	2.075	7,43	5,32	1,99
Provincia di Bolzano	56.699	56.760	3.034	2.981	5,35	5,26	0,11
Nord Est	1.212.563	1.219.676	82.600	73.084	6,81	6,03	0,59
Italia	6.073.024	6.125.514	423.571	350.238	6,97	5,77	0,86

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

Un'analisi basata sulla forma giuridica ci consente di cogliere alcuni aspetti qualitativi del tessuto imprenditoriale. La progressiva evoluzione verso forme organizzative più complesse dovrebbe infatti segnalare un incremento della solidità delle imprese.

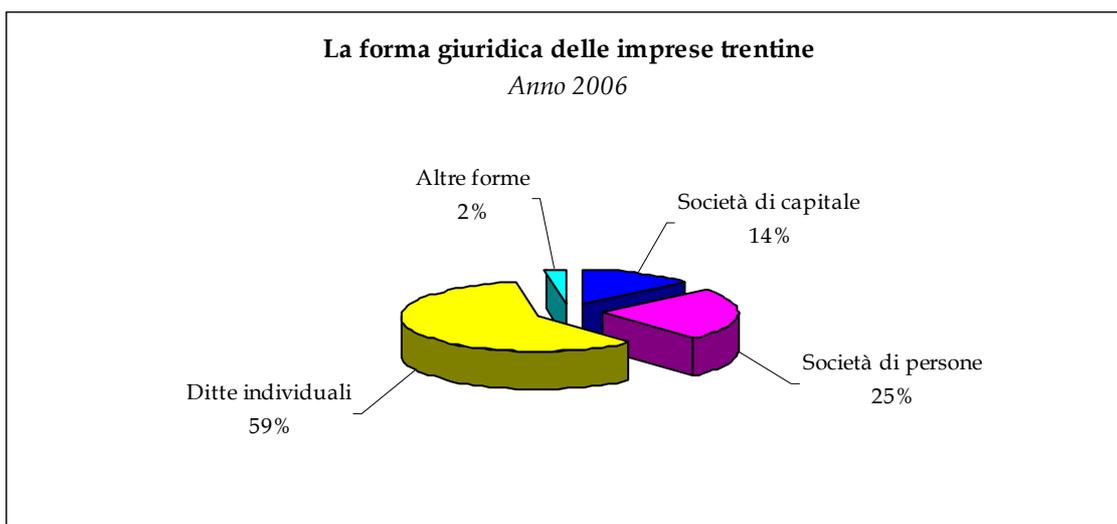
Se infatti le nuove imprese sono nel 60% dei casi delle ditte individuali, tuttavia in termini di saldo tra iscrizioni e cancellazioni il dato positivo più elevato, e questo in tutto l'ultimo quinquennio, è appannaggio delle società di capitali, seguite dalle società di persone, mentre invece le ditte individuali evidenziano un lieve calo. Si tratta peraltro, in molti casi, di trasformazioni a partire da formule meno complesse come quelle caratterizzanti le ditte individuali, vere e proprie "palestre d'impresa". Per converso, la cessazione di ditte individuali è in molti casi solo la fase, obbligata dal punto di vista amministrativo, per passare o a nuove attività o a forme giuridiche di maggior impegno economico, spesso preludio all'ingresso in raggruppamenti di impresa.

Il tasso di crescita delle società di capitale in Trentino, durante il 2006, si è pertanto assestato sul 7,8% (a fronte di una media italiana del 5,1%) e sull'1,3% quello delle società di persone. All'interno di un universo imprenditoriale formato soprattutto da piccolissime imprese, le forme giuridiche più complesse sono quindi costantemente in aumento, con una dinamica più sostenuta rispetto al riferimento nazionale. Anche questo fatto costituisce un punto di forza per il Trentino.

Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese per forma giuridica

Forma giuridica	Situaz. al 31.12.05	Situaz. al 31.12.06	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortal.	Tasso di crescita
PROVINCIA DI TRENTO							
Società di capitale	6.767	7.293	662	193	9,78	2,85	7,77
Società di persone	13.127	13.302	594	353	4,53	2,69	1,33
Ditte individuali	32.007	31.983	1.990	2.020	6,22	6,31	- 0,07
Altre forme	1.279	1.290	57	47	4,46	3,67	0,86
ITALIA							
Società di capitale	1.123.694	1.181.035	88.419	31.692	7,87	2,82	5,10
Società di persone	1.248.342	1.251.155	63.641	52.606	5,10	4,21	0,23
Ditte individuali	3.504.631	3.494.890	260.635	258.817	7,44	7,39	- 0,28
Altre forme	196.357	198.434	10.876	7.123	5,54	3,63	1,06

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese



2.3 ISCRIZIONI E NUOVE IMPRESE

Le iscrizioni avvenute nel corso di un anno non individuano esclusivamente le nuove imprese, ma anche trasformazioni, scorpori, separazioni e filiazioni d'impresa. Per questo motivo le nuove iniziative imprenditoriali che non hanno alcun legame con ditte preesistenti sono solo una parte delle iscrizioni complessive fin qui considerate. L'*Osservatorio Unioncamere sulla demografia delle imprese* fornisce informazioni utili a valutare l'effettiva portata dei fenomeni di natalità imprenditoriale.

Nel 2004, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, le vere nuove imprese sono state 1.575, vale a dire la metà delle iscrizioni di quell'anno, mentre l'altra metà è quindi dovuta ad iscrizioni conseguenti a trasformazioni, scorpori, separazioni o filiazioni d'impresa.

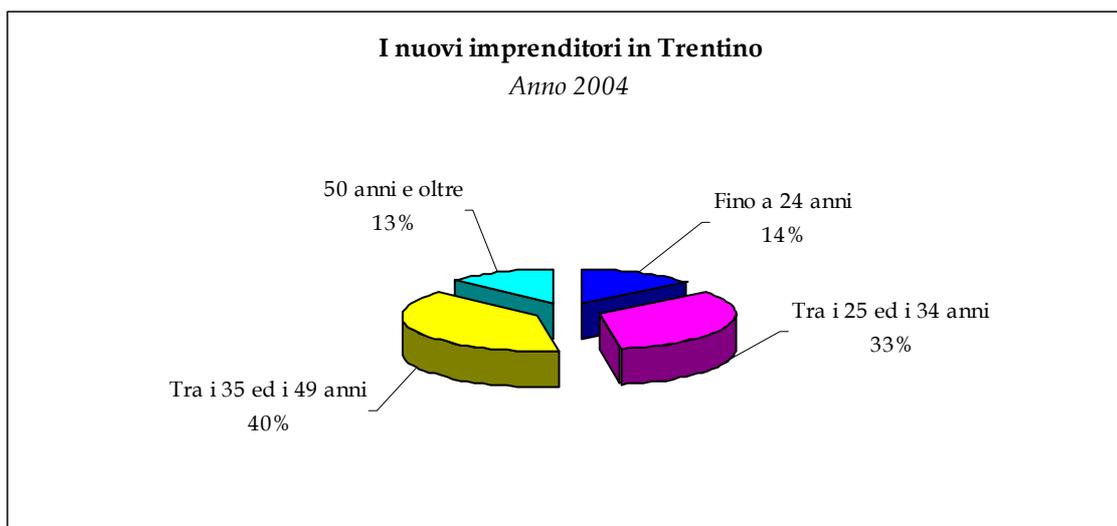
La maggior parte delle vere nuove imprese appartiene al settore delle costruzioni (357 unità), seguito dall'agricoltura (305 unità) e dal commercio all'ingrosso ed al dettaglio (254 unità).

Imprese iscritte nel 2004 suddivise in nuove imprese e trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa per attività economica Provincia di Trento

Sezioni e divisioni di attività	Totale imprese iscritte nel 2004 (1)	Nuove imprese		Trasformazioni, scorpori, separazione o filiazione d'impresa	
		Numero	%	Numero	%
Agricoltura, caccia e silvicoltura	510	305	59,8	205	40,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	100,0	-	0,0
Estrazione di minerali	2	1	50,0	1	50,0
Attività manifatturiere	236	136	57,6	100	42,4
Produzione e distrib. energia elettrica, gas e acqua	2	-	0,0	2	100,0
Costruzioni	564	357	63,3	207	36,7
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni personali e per la casa	517	254	49,1	263	50,9
Alberghi e ristoranti	251	81	32,3	170	67,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	134	87	64,9	47	35,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	85	48	56,5	37	43,5
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	427	153	35,8	274	64,2
Istruzione	14	7	50,0	7	50,0
Sanità e altri servizi sociali	10	5	50,0	5	50,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	111	60	54,1	51	45,9
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	295	80	27,1	215	72,9
TOTALE	3.159	1.575	49,9	1.584	50,1

(1) Sono escluse dal computo le imprese che al 31.12.2004 risultano cessate, liquidate, fallite, sospese.

Fonte: Unioncamere, *Osservatorio sulla demografia delle imprese*, 2006



A formare queste 1.575 nuove imprese sono stati 1.700 imprenditori e di questi il 22,3% è costituito da donne. Per quanto riguarda l'età nel 39,5% dei casi si tratta di persone dai 35 ai 49 anni e nel 33,5% in età tra i 25-34 anni. La rimanente parte si spartisce tra i più giovani (14,1%) ed i più anziani (12,9%).

**Imprenditori di nuove imprese iscritte nel 2004
per attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Totale nuove imprese del 2004 (1)	Imprend. di nuove imprese (2)	% sul totale		Classi di età (%)			
			Maschi	Femm.	fino a 24 anni	25-34 anni	35-49 anni	50 anni e oltre
Agricoltura, caccia e silvicoltura	305	308	76,9	23,1	16,9	20,8	34,4	27,9
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	1	1	100,0	-	-	100,0	-	-
Estrazione di minerali	1	2	100,0	-	-	50,0	-	50,0
Attività manifatturiere	136	153	81,0	19,0	10,5	41,2	41,8	6,5
Produtz. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	-	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	357	366	98,1	1,9	13,4	43,4	38,0	5,2
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	254	270	71,9	28,1	13,3	34,4	44,4	7,8
Alberghi e ristoranti	81	107	54,2	45,8	19,6	33,6	31,8	15,0
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	87	94	94,7	5,3	13,8	26,6	48,9	10,6
Intermediaz. monetaria e finanziaria	48	48	81,3	18,8	14,6	33,3	37,5	14,6
Attiv. immob., nolegg. informatica, ricerca	153	173	66,5	33,5	10,4	36,4	43,4	9,8
Istruzione	7	8	75,0	25,0	12,5	50,0	25,0	12,5
Sanità, altri servizi sociali	5	6	16,7	83,3	33,3	16,7	50,0	-
Altri servizi pubblici, sociali e personali	60	64	42,2	57,8	25,0	34,4	35,9	4,7
Servizi domestici presso famiglie e conviventi	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	80	100	69,0	31,0	8,0	21,0	42,0	29,0
TOTALE	1.575	1.700	77,7	22,3	14,1	33,5	39,5	12,9

(1) Sono incluse nel computo le sole imprese realmente nuove.

(2) Per imprenditore di nuova impresa si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di "significatività imprenditoriale".

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sulla demografia delle imprese, 2006

Una palestra d'impresa è costituita anche dall'artigianato, che riveste in Trentino una particolare importanza con 14.186 imprese alla fine del 2006 e con un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari allo 0,7%. Settorialmente, il 44% delle ditte opera nelle costruzioni ed il 25,8% nelle attività manifatturiere. Seguono per ordine d'importanza gli altri servizi sociali e personali con il 9,7% ed i trasporti e comunicazioni con il 7,6%.

**Tasso di natalità, mortalità e crescita delle imprese
artigiane per sezioni di attività economica
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Situazione al 31.12.05	Situazione al 31.12.06	Iscrizioni	Cancel-lazioni	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Agricoltura, caccia e silvicoltura	216	228	22	32	10,19	14,81	5,56
Estrazione di minerali	31	31	1	1	3,23	3,23	0,00
Attività manifatturiere	3.716	3.658	183	202	4,92	5,44	- 1,56
Costruzioni	6.057	6.238	592	394	9,77	6,50	2,99
Comm. ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	910	878	25	86	2,75	9,45	- 3,52
Alberghi e ristoranti	3	2	-	3	0,00	100,00	- 33,33
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.105	1.072	51	80	4,62	7,24	- 2,99
Intermediaz. monetaria e finanziaria	1	1	-	-	0,00	0,00	0,00
Attività immob., noleggior, informatica e ricerca	604	613	67	65	11,09	10,76	1,49
Istruzione	7	7	-	1	0,00	14,29	0,00
Sanità e altri servizi sociali	10	9	1	2	10,00	20,00	- 10,00
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.354	1.374	71	52	5,24	3,84	1,48
Imprese non classificate	81	75	1	5	1,23	6,17	- 7,41
Totale	14.095	14.186	1.014	923	7,19	6,55	0,65

Fonte: elaborazione Servizio studi e ricerche su dati Registro imprese

2.4 IL CONTRIBUTO FEMMINILE

Le imprese a conduzione femminile sono, secondo le rilevazioni del secondo semestre 2006, 10.164, vale a dire il 18,9% del totale delle imprese registrate in provincia.

Il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci d'impresa. Per imprese femminili si intendono in generale le imprese in cui la percentuale di partecipazione femminile risulti superiore al 50%. Tali imprese, inoltre, si possono classificare, in base alla maggiore o minore capacità di controllo

esercitato dalle donne, in imprese a conduzione femminile esclusiva, forte e maggioritaria ⁽²⁾.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili", cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Nel 93% dei casi la presenza femminile si presenta come esclusiva.

Fra i vari settori produttivi, le imprese a conduzione femminile si concentrano nell'agricoltura (24,1% sul totale delle imprese femminili), nel commercio (23,2%), negli alberghi e ristoranti (14,3%), negli altri servizi pubblici, sociali e personali (10,7%) e nelle attività immobiliari (10,6%).

**Imprenditorialità femminile: imprese registrate nel II semestre 2006
per sezioni di attività economica e tipologia di presenza
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Esclusiva	Forte	Maggioritaria	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.442	7	-	2.449	24,1
Estrazione di minerali	8	1	-	9	0,1
Attività manifatturiere	516	60	9	585	5,8
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	2	-	-	2	0,0
Costruzioni	241	22	2	265	2,6
Commercio ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	2.204	148	10	2.362	23,2
Alberghi e ristoranti	1.244	204	10	1.458	14,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	129	15	-	144	1,4
Intermediaz. monetaria e finanziaria	161	4	-	165	1,6
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	932	124	19	1.075	10,6
Istruzione	64	2	3	69	0,7
Sanità ed altri servizi sociali	29	11	8	48	0,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.067	14	2	1.083	10,7
Imprese non classificate	394	53	3	450	4,4
TOTALE	9.433	665	66	10.164	100,0
% sul totale	92,8	6,5	0,6	100,0	

Fonte: Unioncamere, Osservatorio sull'imprenditorialità femminile, 2006

Le donne imprenditrici, presenti in azienda come titolari o socie (73,7% dei casi), amministratori (21,5%) o con altre cariche, a fine 2006 erano 21.799 (+ 1,9% rispetto al 2005), con una forte presenza nel commercio (22,2% del totale delle donne imprenditrici), negli alberghi e ristoranti (18,9%), nell'agricoltura (12,5%) e nelle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (13,6%).

(2) L'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60% (o a 2/3 del capitale sociale per le società di capitali), il controllo è considerato "forte". È a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
di attività economica e carica ricoperta - Anno 2006
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Titolare socio	Amministratore	Altre cariche	Totale	% sul totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.623	76	15	2.714	12,5
Estrazione di minerali	25	18	1	44	0,2
Attività manifatturiere	1.264	403	216	1.883	8,6
Produzione e distrib. energia elettrica, gas e acqua	2	6	21	29	0,1
Costruzioni	675	213	114	1.002	4,6
Commercio ingrosso e dett., rip. beni pers. e per la casa	3.751	924	171	4.846	22,2
Alberghi e ristoranti	3.256	772	83	4.111	18,9
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	294	169	44	507	2,3
Intermediaz. monetaria e finanziaria	212	88	70	370	1,7
Attività immobiliare, nolegg. informatica, ricerca	1.661	1.106	204	2.971	13,6
Istruzione	28	93	1	122	0,6
Sanità ed altri servizi sociali	40	183	16	239	1,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.379	136	43	1.558	7,1
Imprese non classificate	847	501	55	1.403	6,4
TOTALE	16.057	4.688	1.054	21.799	100,0
% sul totale	73,7	21,5	4,8	100,0	

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2006

Tale presenza si è rafforzata ininterrottamente, segnando un incremento complessivo nell'ultimo quinquennio del 7,7% ed interessando non solo i settori "usualmente" al femminile citati ma anche comparti tradizionalmente più legati alla presenza maschile, quali le costruzioni ed i trasporti e comunicazioni.

**Riepilogo delle donne imprenditrici per sezioni
e divisioni di attività economica nel periodo 2001 - 2006
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	2.778	2.765	2.755	2.759	2.742	2.714
Estrazione di minerali	50	50	48	47	43	44
Attività manifatturiere	1.827	1.838	1.863	1.840	1.872	1.883
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	18	17	20	21	26	29
Costruzioni	811	827	881	917	956	1.002
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	4.654	4.697	4.732	4.788	4.817	4.846
Alberghi e ristoranti	3.592	3.647	3.737	3.860	3.974	4.111
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	422	442	450	465	487	507
Intermediaz. monetaria e finanziaria	339	336	340	340	337	370
Attiv. immob., noleggio, informatica, ricerca	2.444	2.531	2.608	2.701	2.851	2.971
Istruzione	108	116	99	100	121	122
Sanità ed altri servizi sociali	221	199	213	230	221	239
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.372	1.394	1.421	1.514	1.522	1.558
Imprese non classificate	1.601	1.650	1.688	1.576	1.416	1.403
TOTALE	20.237	20.509	20.855	21.158	21.385	21.799

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2006

2.5 LE IMPRESE EXTRACOMUNITARIE

Nel 2006 è aumentata ulteriormente la diffusione sul territorio italiano di attività economiche gestite da titolari immigrati, nella maggior parte dei casi provenienti dai Paesi dell'Europa dell'Est, del Nord-Africa e dalla Cina.

Gli immigrati stanno dimostrando di essere capaci di conquistare spazi economici molto più significativi di quelli comunemente fissati dagli stereotipi correnti, rappresentando in alcuni casi addirittura un serbatoio occupazionale per gli stessi lavoratori italiani.

Al 31 dicembre 2006, le imprese italiane hanno superato quota 6 milioni, 73.333 in più del 2005. Oltre un terzo delle nuove aziende (il 34,3%) ha un titolare extracomunitario. In tutto le imprese di immigrati sono oggi 227.524 (più che raddoppiate rispetto alle 105mila del 2001). Gli imprenditori stranieri lavorano per lo più nel commercio (quasi 95mila), nel settore edile (68mila), nel manifatturiero (25mila) e nei trasporti (11mila).

Da dove vengono? Sono marocchini (40mila), cinesi (26mila), albanesi (20mila), romeni (17mila). Sono in maggioranza uomini (185mila), tra i 30 e i 49 anni.

Anche in provincia di Trento il fenomeno dell'imprenditoria extracomunitaria sta assumendo una notevole consistenza.

Nel 2006 hanno operato in Trentino 3.146 imprenditori extracomunitari, provenienti da tutto il mondo, in particolare dall'Europa (1.519 persone). È opportuno precisare che i dati sono stati estrapolati sulla base del paese di nascita della persona, pertanto una certa quota di imprenditori extracomunitari potrebbe essere costituita da figli di emigrati trentini o italiani.

Altri due significativi bacini di provenienza sono inoltre costituiti dall'Africa (644 unità) e dalle Americhe (641 persone), mentre l'Asia, l'Australia e l'Oceania hanno una rilevanza minore. In particolare 538 imprenditori sono svizzeri, ma si tratta nella maggior parte di casi di oriundi trentini, 349 marocchini, 251 albanesi, 221 serbi 195 argentini, 181 rumeni e 156 macedoni, per evidenziare i principali paesi di provenienza.

Gli ambiti preferenziali di attività degli imprenditori extracomunitari risultano essere, come a livello nazionale, le costruzioni (790), il commercio (718), il settore manifatturiero (375) e gli alberghi e ristoranti (372).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari per sezioni
di attività economica e nazionalità - Anno 2006
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	Europa	Africa	Asia	America	Australia, Oceania	Totale
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	55	4	5	38	3	105
Estrazione di minerali	3	-	-	1	-	4
Attività manifatturiere	193	63	21	88	10	375
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	2	2	-	1	-	5
Costruzioni	566	100	28	96	-	790
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	211	256	130	109	12	718
Alberghi e ristoranti	162	34	58	115	3	372
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	66	115	21	28	4	234
Intermediaz. monetaria e finanziaria	14	4	-	13	1	32
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	103	26	11	70	4	214
Istruzione	4	-	-	-	-	4
Sanità ed altri servizi sociali	13	5	-	2	-	20
Altri servizi pubblici, sociali e personali	35	7	2	31	3	78
Serv. domestici presso famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-
Imprese non classificate	92	28	25	49	1	195
TOTALE	1.519	644	301	641	41	3.146

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2006

La provincia di Trento sembra un territorio aperto ad operatori extracomunitari interessati a svolgere attività imprenditoriale. La presenza di tali soggetti si è infatti costantemente rafforzata negli ultimi anni, passando dalle 1.637 unità del 2000 alle 3.146 del 2006 (+ 92,2%).

**Riepilogo degli imprenditori extracomunitari
per sezioni di attività economica nel periodo 2000 - 2006
Provincia di Trento**

Sezioni e divisioni di attività	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca	90	99	100	97	94	97	105
Estrazione di minerali	4	3	3	3	4	4	4
Attività manifatturiere	217	252	270	298	327	356	375
Prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua	4	6	4	4	5	6	5
Costruzioni	264	301	357	446	544	672	790
Comm. ingrosso e dettaglio, rip. beni pers. e per la casa	409	443	485	514	590	689	718
Alberghi e ristoranti	221	244	261	282	302	327	372
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	83	111	138	149	193	217	234
Intermediaz. monetaria e finanziaria	20	18	16	16	21	24	32
Attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca	127	146	156	171	180	182	214
Istruzione	5	7	7	9	8	6	4
Sanità ed altri servizi sociali	4	8	7	9	10	15	20
Altri servizi pubblici, sociali e personali	50	45	45	59	67	75	78
Imprese non classificate	139	116	152	190	193	200	195
TOTALE	1.637	1.799	2.001	2.247	2.538	2.870	3.146

Fonte: Unioncamere, *Movimprese*, 2006

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO E LE SPECIALIZZAZIONI PRODUTTIVE DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE

Nel 2006 il valore delle esportazioni italiane ha registrato un aumento del 9% (+7,1% verso i paesi europei e +11,9% verso l'area extra Ue). La crescita delle esportazioni ha riguardato tutte le ripartizioni territoriali; incrementi superiori alla media si registrano per l'Italia centrale (+13,4%), per la ripartizione nord-orientale (+9,6%); incrementi inferiori a quello medio nazionale si registrano invece per la ripartizione nord-occidentale (+8,5%), per quella meridionale (+7,1%) e per quella insulare (+6,1%).

L'aumento delle esportazioni dell'Italia nord-orientale è stato sospinto dalla crescita dei flussi diretti verso i paesi extra Ue (+13%), ed in particolare verso i paesi del Mercosur, la Russia, gli Altri paesi, la Cina e gli altri Paesi europei. Le esportazioni verso la Ue sono aumentate del 7,1%.

Tale aumento è stato influenzato in prevalenza dall'incremento dei flussi diretti verso la Spagna e la Germania. La quota delle vendite della ripartizione sul totale nazionale è leggermente aumentata a causa di un lieve incremento verso l'area extra Ue. La struttura geografica delle esportazioni della ripartizione si è modificata a favore dell'area extra Ue, che nell'anno 2006 ha assorbito il 42,9% delle esportazioni, rispetto al 41,6% del 2005.

Le esportazioni dell'Italia nord-orientale hanno registrato aumenti in tutte le regioni dell'area. L'incremento del Friuli Venezia Giulia (+13,9%) è dovuto alle maggiori vendite del settore metalmeccanico (con esclusione degli apparecchi elettrici e di precisione), dei prodotti alimentari, del cuoio, del tessile abbigliamento e dei prodotti chimici e della gomma. L'aumento dell'Emilia-Romagna (+10,5%) deriva soprattutto dalla levitazione delle vendite del settore metalmeccanico, dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, dei prodotti dell'industria tessile, cuoio, abbigliamento e dei prodotti agroalimentari.

L'incremento del Trentino-Alto Adige (più 8,9%) deriva dall'aumento delle vendite nel settore metalmeccanico (con esclusione degli apparecchi elettrici e di precisione), dei prodotti chimici e agroalimentari.

Il miglioramento delle esportazioni del Veneto (+7,8%) è dovuto all'aumento delle vendite del settore metalmeccanico (esclusi i mezzi di trasporto), degli altri prodotti dell'industria manifatturiera e dei prodotti agroalimentari.

3.1 LE CARATTERISTICHE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE IN TRENTO

Le esportazioni della provincia di Trento hanno registrato un incremento rispetto al 2005 del 7%, evidenziando, contrariamente agli scorsi anni quando le esportazioni trentine mostravano una vivacità sensibilmente superiore alle altre aree, una dinamica inferiore sia a quella dell'Alto Adige (+ 10,8%), come pure a quella del Nord Est (+ 9,6%), che alla media nazionale (+ 9%).

Le importazioni trentine (+ 11,1%) presentano una dinamicità maggiore rispetto all'Alto Adige (+ 7,4%) ed al Nord Est (+ 10,7%) ed invece lievemente inferiore all'intero territorio nazionale (+ 12,6%) e testimoniano il rafforzarsi dei legami tra la provincia di Trento e la realtà internazionale.

Commercio estero delle province italiane Valore delle esportazioni 2004 - 2006 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro (il dato 2006 è provvisorio)

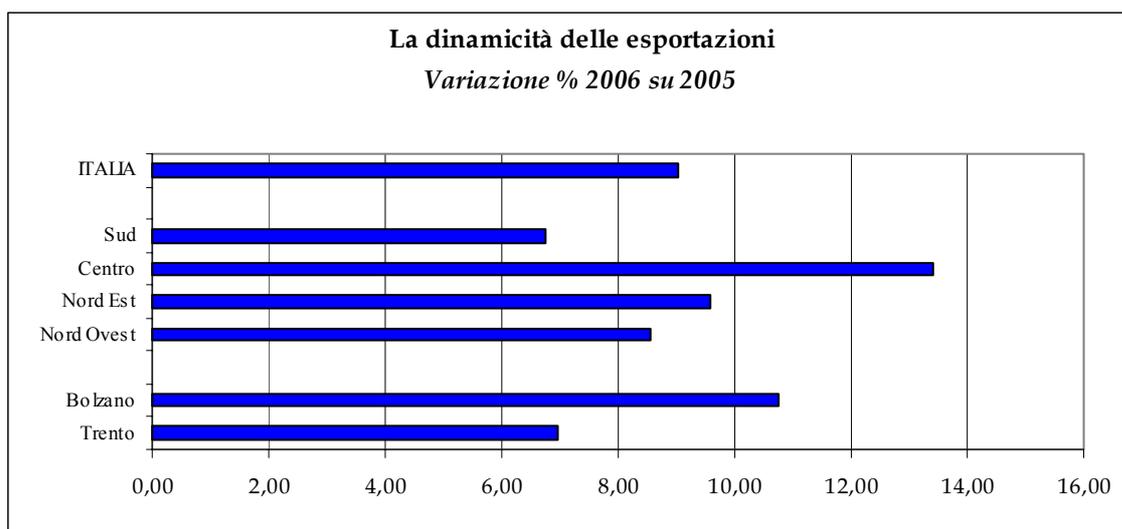
Province e Regioni	Esportazioni			
	2004	2005	2006	Var. 06/05
Trento	2.418.457	2.612.963	2.794.656	6,95
Bolzano	2.558.444	2.594.888	2.874.291	10,77
Trentino Alto Adige	4.976.901	5.207.851	5.668.947	8,85
Nord Ovest	114.535.059	122.058.512	132.478.587	8,54
Nord Est	89.550.352	92.830.892	101.736.468	9,59
Centro	44.592.301	45.252.251	51.317.552	13,40
Sud e Isole	30.265.013	33.766.656	36.048.233	6,76
Non specificata	5.470.636	6.015.105	5.411.517	- 10,03
ITALIA	284.413.361	299.923.416	326.992.358	9,03

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Commercio estero delle province italiane Valore delle importazioni 2004 - 2006 e variazione percentuale Valori in migliaia di euro (il dato 2006 è provvisorio)

Province e Regioni	Importazioni			
	2004	2005	2006	Var. 06/05
Trento	1.757.866	1.868.143	2.075.809	11,12
Bolzano	2.982.334	3.035.076	3.259.599	7,40
Trentino Alto Adige	4.740.200	4.903.219	5.335.408	8,81
Nord Ovest	136.489.376	143.448.358	163.278.876	13,82
Nord Est	61.455.867	65.351.706	72.323.698	10,67
Centro	43.606.423	48.844.133	55.368.671	13,36
Sud e Isole	38.037.733	45.819.412	51.524.410	12,45
Non specificata	6.045.042	5.828.439	5.852.830	0,42
ITALIA	285.634.442	309.292.049	348.348.484	12,63

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



La buona performance delle esportazioni trentine dura da quattro anni e non appare soggetta alle sensibili variazioni delle altre aree. Appare tuttavia strano che nel 2006 non si sia risentito del sensibile risveglio dell'*export* registrato nelle altre aree del Paese.

Commercio estero delle province italiane
Variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente
Anni 1996 - 2006

Province e Regioni	96/97	97/98	98/99	99/00	00/01	01/02	02/03	03/04	04/05	05/06
Trento	5,9%	5,7%	3,4%	13,9%	3,6%	-3,5%	8,4%	8,0%	7,9%	7,0%
Bolzano	1,0%	4,9%	3,6%	9,4%	2,3%	5,0%	1,8%	8,4%	1,2%	10,8%
Trentino Alto Adige	3,3%	5,3%	3,5%	11,5%	2,9%	0,8%	4,9%	8,2%	4,5%	8,9%
Nord Ovest	2,7%	1,6%	-1,2%	15,7%	6,0%	-3,5%	0,5%	5,5%	5,6%	8,6%
Nord Est	5,6%	6,4%	2,4%	15,2%	5,1%	0,8%	-2,6%	9,3%	2,3%	9,6%
Centro	7,9%	3,1%	1,3%	21,2%	2,3%	0,6%	-4,7%	7,0%	0,0%	13,4%
Sud e Isole	11,4%	10,5%	-0,5%	27,7%	3,6%	-3,0%	-2,6%	9,6%	11,3%	6,8%
Non specificata	30,0%	-12,8%	28,3%	147,4%	12,4%	0,8%	9,2%	12,9%	-8,5%	-10,0%
ITALIA	5,2%	4,1%	0,4%	17,8%	4,9%	-1,4%	-1,6%	7,5%	4,0%	9,0%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

La composizione delle esportazioni trentine è variegata e rispecchia l'assenza di una marcata specializzazione nell'attività produttiva del territorio, tipica invece dei distretti industriali.

La voce principale, sempre con riferimento al 2006, è quella riguardante il settore metalmeccanico (con il 44,3% del totale), seguito dalla chimica, gomma e plastica (15,2%), dall'agroalimentare (16,4%) e dal sistema moda (9,7%).

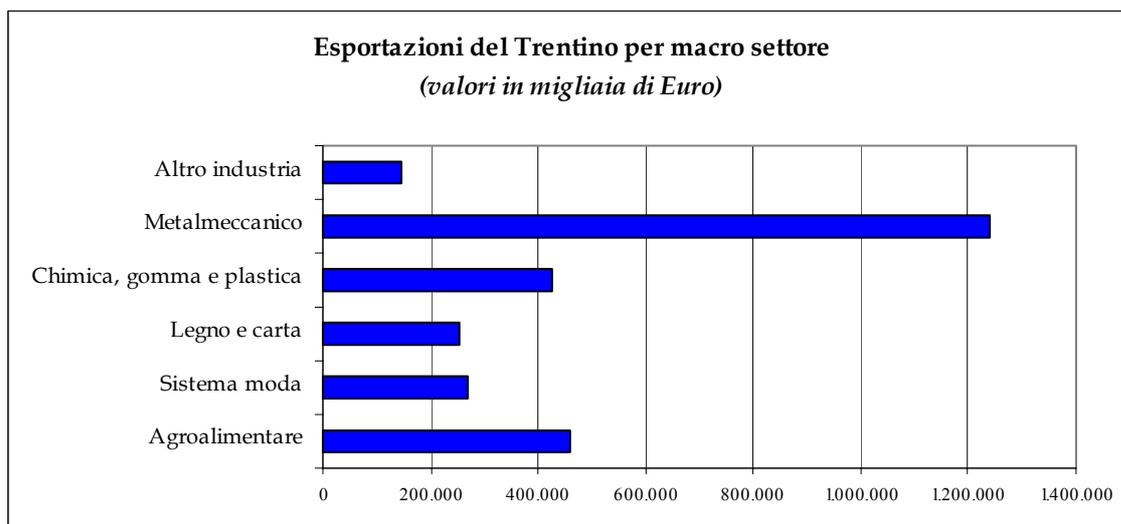
La specializzazione della provincia di Bolzano, che esporta per valori superiori a Trento, è abbastanza diversa: in particolare i prodotti dell'agricoltura e della metalmeccanica hanno un ruolo molto più rilevante, mentre invece pesano significativamente di meno quelli del sistema moda, della chimica, gomma e plastica e del legno e carta.

In un confronto con il Nord Est e con la media italiana è possibile rilevare soprattutto un minor peso, in Trentino, del settore metalmeccanico (51,5% a livello nazionale) ed una maggiore importanza, sempre in Trentino, dell'industria alimentare (5,4% a livello nazionale) e del legno e carta (2,5% a livello nazionale).

Esportazioni delle province italiane per macrosettore
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2006 - Valori in migliaia di euro

Macrosettori		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Agricoltura e pesca	Valore	51.166	341.029	1.809.457	4.311.572
	% sul totale	1,8%	11,9%	1,8%	1,3%
Alimentare	Valore	409.075	418.251	6.308.775	17.672.066
	% sul totale	14,6%	14,6%	6,2%	5,4%
Sistema moda	Valore	269.813	61.359	13.495.142	40.655.942
	% sul totale	9,7%	2,1%	13,3%	12,4%
Legno e carta	Valore	254.569	142.352	2.635.090	8.124.490
	% sul totale	9,1%	5,0%	2,6%	2,5%
Chimica, gomma e plastica	Valore	425.445	212.134	8.751.346	55.267.603
	% sul totale	15,2%	7,4%	8,6%	16,9%
Metalmeccanico	Valore	1.238.562	1.511.127	56.026.482	168.468.510
	% sul totale	44,3%	52,6%	55,1%	51,5%
Altro industria	Valore	146.026	188.040	12.710.175	32.492.175
	% sul totale	5,2%	6,5%	12,5%	9,9%
Totale	Valore	2.794.656	2.874.291	101.736.468	326.992.358
	% sul totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



In particolare, la principale categoria di prodotti trentini esportati nel 2006 è quella delle "altre macchine per impieghi speciali" per un valore complessivo pari a 396 milioni di euro. Seguono "bevande" - soprattutto vini - (282 milioni di euro), "pasta da carta, carta e cartone" (179 milioni) e "fibre sintetiche e artificiali" (135 milioni). Queste quattro categorie di prodotti rappresentano oltre un terzo delle esportazioni trentine.

La maggior parte delle 10 categorie di prodotti più venduti all'estero ha avuto un incremento nel valore delle esportazioni rispetto al 2005: in particolare emergono per dinamicità le "altre macchine per impieghi speciali" (+ 16,9%) e le "macchine utensili" (+ 29,3%). In flessione si segnalano la "pasta da carta, carta e cartone", ma soprattutto gli "altri articoli di abbigliamento e accessori".

Prime 10 merci per valore delle esportazioni
Anni 2005 e 2006 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento

Settori	Esportazioni			
	2005	2006	Var. %	% sul totale
Altre macchine per impieghi speciali	338.657	395.846	16,9	14,2
Bevande	279.943	282.218	0,8	10,1
Pasta da carta, carta e cartone	184.918	179.286	- 3,0	6,4
Fibre sintetiche e artificiali	120.688	134.864	11,7	4,8
Altre macchine impiego generale	122.056	132.591	8,6	4,7
Macchine produzione energia meccanica	118.344	117.575	- 0,6	4,2
Prodotti chimici di base	85.924	89.217	3,8	3,2
Calzature	85.548	86.858	1,5	3,1
Macchine utensili	65.029	84.089	29,3	3,0
Altri articoli di abbigliamento e accessori	89.910	75.739	- 15,8	2,7
Altri prodotti	1.121.947	1.216.372	8,4	43,5
Totale	2.612.963	2.794.656	7,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Alcune differenze significative rispetto alle altre aree emergono anche dall'analisi della composizione territoriale dei mercati di sbocco. L'incidenza dell'Unione Europea a 15 Paesi, pari per il Trentino al 60,6%, risulta superiore di 10 punti percentuali rispetto a quella rilevata nel Nord Est e di circa 9 rispetto alla media nazionale, ma ampiamente al di sotto del 72,4% spettante all'Alto Adige. La quota relativa ai nuovi 10 membri dell'Unione Europea appare per il Trentino (5%), e ancor più per l'Alto Adige (4,4%), meno rilevante rispetto al Nord Est. In generale si può dire che l'incidenza dei nuovi Paesi è comunque piuttosto bassa e quindi suscettibile di un recupero. Più significativa risulta la presenza sui mercati degli altri Paesi europei sia per il Trentino (9,6%) che per l'Alto Adige (9,7%), ma soprattutto per il Nord Est (14,2%) e per l'intero Paese (13,4%). Molto interessante è anche l'alta incidenza del mercato nordamericano per le aziende trentine (14,4%), a fronte di una media nazionale dell'8,4%, di un 9,7% del Nord Est e di un 6,4% dell'Alto Adige. Trento (4%) e Bolzano (4,3%) presentano infine una minore penetrazione nei mercati asiatici rispetto alla media nazionale (7,7%).

Esportazioni delle province italiane per area geografica
Valori assoluti e composizione percentuale sul totale export
Anno 2006 - Valori in migliaia di euro

Aree geografiche		Trento	Bolzano	Nord Est	Italia
Unione Europea a 15 Paesi	Valore % sul totale	1.693.160 60,6%	2.080.379 72,4%	51.136.591 50,3%	169.807.766 51,9%
10 Paesi nuovi entrati UE	Valore % sul totale	139.985 5,0%	126.718 4,4%	6.937.003 6,8%	20.451.058 6,3%
Altri Paesi europei	Valore % sul totale	267.102 9,6%	278.298 9,7%	14.439.508 14,2%	43.846.150 13,4%
Africa	Valore % sul totale	43.075 1,5%	16.972 0,6%	3.216.028 3,2%	12.677.006 3,9%
America settentrionale	Valore % sul totale	402.771 14,4%	184.494 6,4%	9.828.633 9,7%	27.401.668 8,4%
America centrale e meridionale	Valore % sul totale	41.274 1,5%	18.838 0,7%	3.421.035 3,4%	9.919.438 3,0%
Vicino e Medio oriente	Valore % sul totale	69.006 2,5%	35.173 1,2%	3.894.608 3,8%	13.223.019 4,0%
Altri Paesi dell'Asia	Valore % sul totale	111.344 4,0%	123.549 4,3%	7.612.115 7,5%	25.324.048 7,7%
Oceania e altro	Valore % sul totale	26.939 1,0%	9.871 0,3%	1.250.946 1,2%	4.342.206 1,3%
Totale	Valore % sul totale	2.794.656 100,0%	2.874.291 100,0%	101.736.468 100,0%	326.992.358 100,0%

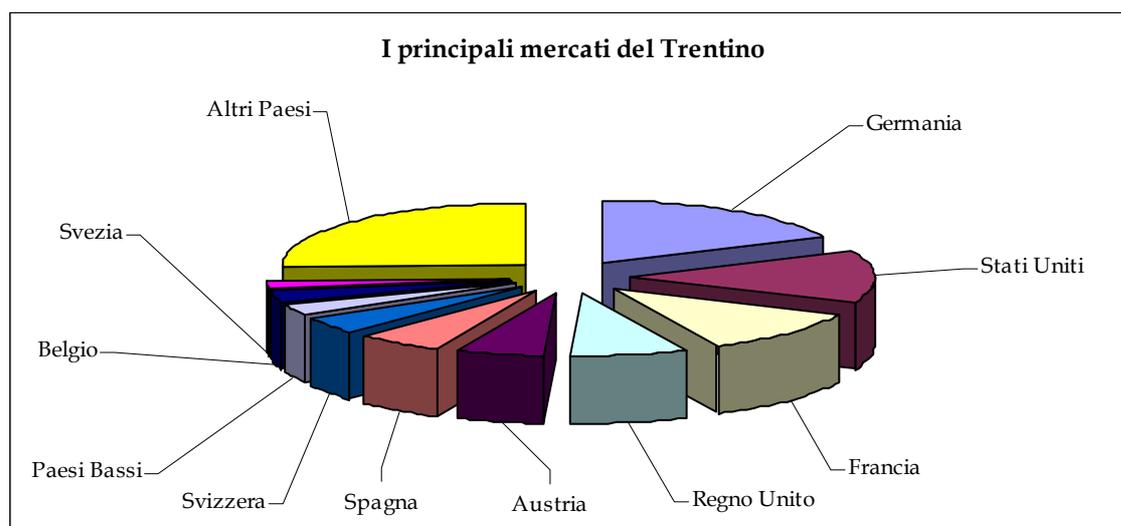
Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

In particolare, il principale Paese di riferimento per l'attività d'esportazione trentina è sempre la Germania, verso cui nel 2006 si sono dirette merci per un valore pari a 506 milioni di euro. A grande distanza seguono gli Stati Uniti con 373 milioni di euro e la Francia con 323 milioni di euro. Svezia, Svizzera, Spagna e Belgio hanno fatto registrare un incremento consistente delle esportazioni nel 2006. Il fatto che il Trentino non abbia beneficiato della forte ripresa dell'*export* evidenziata nelle altre aree del Paese dipende quindi in definitiva dalla stagnazione delle esportazioni verso la Germania, il nostro principale mercato.

**Primi 10 Paesi per valore delle esportazioni
Anni 2005 e 2006 - Valori in migliaia di euro
Provincia di Trento**

Paesi	Esportazioni			
	2005	2006	Var. %	% sul totale
Germania	502.865	506.008	0,6	18,1
Stati Uniti	361.887	373.153	3,1	13,4
Francia	305.258	322.726	5,7	11,5
Regno Unito	203.860	220.326	8,1	7,9
Austria	173.009	164.809	-4,7	5,9
Spagna	139.960	158.960	13,6	5,7
Svizzera	100.790	120.278	19,3	4,3
Paesi Bassi	78.457	84.005	7,1	3,0
Belgio	67.498	75.110	11,3	2,7
Svezia	41.299	52.163	26,3	1,9
Altri Paesi	638.079	717.118	12,4	25,7
Totale	2.612.963	2.794.656	7,0	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



3.2 LA COMPETIZIONE INTERNAZIONALE: PROBLEMA CRUCIALE

Lo storico modello di specializzazione internazionale italiano - che vede eccellere le nostre imprese nei settori dei beni di consumo legati alla persona ed alla casa, nella meccanica specializzata, nei componenti e nella subfornitura con tecnologie intermedie e leggere - rischia di lasciare il Paese in condizioni di inferiorità proprio nei settori tipicamente protagonisti della competizione globale (settori *high-tech*, settori della produzione di massa, terziario avanzato) e nelle nicchie di mercato a più elevato valore aggiunto.

Questa osservazione riguarda sia la situazione nazionale che quella trentina. Le esportazioni trentine infatti, nel 2006, erano costituite per il 2% da prodotti agricoli e materie prime, per il 50,3% da prodotti tradizionali e standard e per il 47,6% da prodotti specializzati ed *high tech*. A livello nazionale il settore agricolo e le materie prime pesavano per l'1,7%, i prodotti tradizionali e standard per il 56,6% ed i prodotti specializzati ed *high tech* per il 41,7%. La quota di *export* trentino a più alto contenuto tecnologico appare quindi largamente superiore a quella di Bolzano, ma anche a quella del Nord Est, delle altre aree ed alla media nazionale. La stessa considerazione vale anche per le importazioni.

Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro e composizione percentuale sul totale - Anno 2006

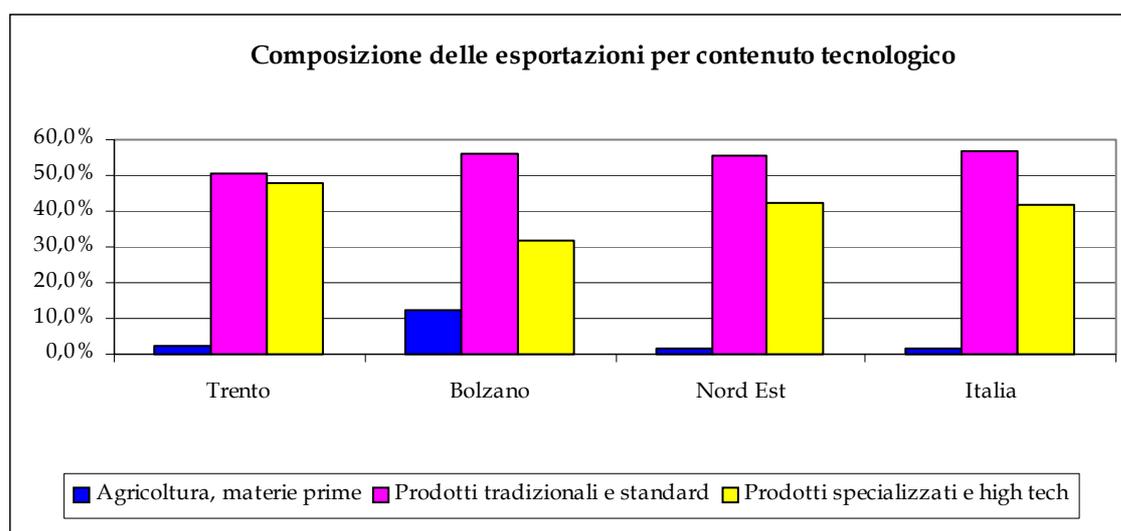
Province e Regioni	Esportazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Trento	56.372	2,0%	1.406.675	50,3%	1.331.609	47,6%
Bolzano	349.982	12,2%	1.612.294	56,1%	912.015	31,7%
Trentino Alto Adige	406.354	7,2%	3.018.969	53,3%	2.243.624	39,6%
Nord Ovest	1.228.533	0,9%	71.654.888	54,1%	59.595.167	45,0%
Nord Est	1.934.968	1,9%	56.654.158	55,7%	43.147.342	42,4%
Centro	759.815	1,5%	29.333.853	57,2%	21.223.885	41,4%
Sud e Isole	1.617.711	4,5%	22.093.843	61,3%	12.336.679	34,2%
Non specificata	3.274	0,1%	5.257.210	97,1%	151.033	2,8%
ITALIA	5.544.301	1,7%	184.993.951	56,6%	136.454.105	41,7%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Importazioni per contenuto tecnologico dei beni commercializzati
Tassonomia di Pavitt. Valori assoluti in migliaia di euro
e composizione percentuale sul totale - Anno 2006

Province e Regioni	Importazioni					
	Agricoltura, materie prime		Prodotti tradiz. e standard		Prodotti specializ. e <i>high tech</i>	
Trento	70.766	3,4%	1.208.523	58,2%	796.520	38,4%
Bolzano	217.234	6,7%	2.038.466	62,5%	1.003.900	30,8%
Trentino Alto Adige	288.000	5,4%	3.246.989	60,9%	1.800.420	33,7%
Nord Ovest	27.032.784	16,6%	72.784.870	44,6%	63.461.222	38,9%
Nord Est	5.825.780	8,1%	42.437.104	58,7%	24.060.814	33,3%
Centro	8.012.282	14,5%	25.996.842	47,0%	21.359.547	38,6%
Sud e Isole	26.235.183	50,9%	17.421.078	33,8%	7.868.148	15,3%
Non specificata	1.293	0,0%	5.849.805	99,9%	1.732	0,0%
ITALIA	67.107.322	19,3%	164.489.699	47,2%	116.751.462	33,5%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Considerando il valore totale delle esportazioni sul valore aggiunto totale nel 2005, la provincia di Trento evidenziava una percentuale (20,5%) superiore a quello della provincia di Bolzano (16,3%), ma molto significativamente inferiore rispetto alle ripartizioni del Nord Est (32,8%), del Nord Ovest (30%) ed alla media nazionale (23,6%). Rispetto al 2003 però la nostra provincia migliora il proprio valore e questo è un dato interessante, ma tuttavia la nostra economia non ha comunque l'obiettivo né le condizioni per rafforzare in maniera sensibile l'attività di trasformazione manifatturiera. L'indicatore *export* manifatturiero su valore aggiunto manifatturiero evidenzia comunque un certo margine di possibile recupero nel processo di internazionalizzazione delle nostre imprese.

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero
Industria manifatturiera e totale economia
Anni 2003 - 2005

Province e Regioni	<i>Export manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2003</i>	<i>Export totale su val. agg. tot. Anno 2003</i>	<i>Import-export tot. su val. agg. totale Anno 2003</i>	<i>Export manifatt. su val. agg. manifatt. Anno 2005</i>	<i>Export totale su val. agg. tot. Anno 2005</i>	<i>Import-export tot. su val. agg. totale Anno 2005</i>
Trento	97,5%	18,9%	32,7%	110,5%	20,5%	35,1%
Bolzano	119,2%	16,6%	36,8%	123,6%	16,3%	35,4%
Trentino Alto Adige	106,8%	17,6%	34,9%	116,2%	18,2%	35,2%
Nord Ovest	104,5%	28,5%	61,5%	111,8%	30,0%	65,2%
Nord Est	118,6%	31,0%	52,6%	130,3%	32,8%	55,8%
Centro	88,7%	16,8%	33,8%	94,4%	16,7%	34,8%
Sud e Isole	63,1%	9,5%	21,2%	78,0%	10,9%	25,7%
Non specificata	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
ITALIA	98,6%	22,0%	43,8%	108,1%	23,6%	47,9%

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

3.3 FLUSSI D'INVESTIMENTO PROVENIENTI DA ALTRI PAESI E FLUSSI DIRETTI ALL'ESTERO

La globalizzazione dei mercati, l'internazionalizzazione e la delocalizzazione produttiva delle imprese stanno segnando profondamente le modalità organizzative del nostro sistema economico, con effetti soprattutto sulle regioni più sviluppate che, attualmente, ne costituiscono il motore.

Su un totale di oltre 27,8 miliardi di euro di investimenti diretti dall'Italia verso l'estero (IDE) nel 2005 (che includono anche le partecipazioni in società straniera), le imprese del Nord Ovest da sole ne contano quasi il 75%. Il Piemonte, la Lombardia ed il Lazio si confermano le regioni a maggiore apertura verso l'estero (in quest'ultimo caso grazie soprattutto ai servizi, in particolar modo quelli finanziari e creditizi).

Analogo appare lo scenario riferito al grado di attrattività delle nostre province e regioni verso gli investitori esteri: su un totale di 126 miliardi l'83% spetta sempre al Nord Ovest.

3.3.1 Flussi d'investimento provenienti da altri Paesi e diretti all'estero: la situazione provinciale

I flussi d'investimento diretti dall'estero verso la provincia di Trento hanno avuto nel triennio 2001-2005 un andamento a parabola. Si è infatti passati dai 48 milioni di euro del 2001, ai 12 del 2002, ai 9 milioni del 2003 e ad appena 3 nel 2004, per poi evidenziare un recupero nel 2005 portandosi sugli 11 milioni. La provincia di Bolzano evidenzia invece una capacità di attrazione decisamente superiore (190 milioni di euro nel 2005, ma il divario era incomparabilmente ancora superiore negli anni precedenti) e questo per la sua funzione di mediazione con l'area tedesca.

Anche per quanto riguarda i flussi d'investimento diretti verso l'estero l'andamento appare altalenante per il Trentino, rimanendo tuttavia su livelli inferiori all'Alto Adige.

**Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero
(migliaia di euro)**

Province e Regioni	2003		2004		2005	
	esteri	italiani	esteri	italiani	esteri	italiani
Trento	9.296	25.597	2.997	68.306	11.040	23.437
Bolzano	351.595	90.001	310.584	89.020	189.797	88.163
Trentino Alto Adige	360.891	115.598	31.3581	157.326	200.837	111.600
Nord Ovest	37.904.503	24.591.103	76.156.379	22.177.091	104.466.360	20.773.865
Nord Est	6.256.964	2.735.837	8.871.471	1.851.506	7.343.723	1.448.376
Centro	9.278.910	3.089.621	11.823.682	5.741.887	13.129.039	4.851.243
Mezzogiorno	365.457	429.554	533.298	646.111	958.415	710.309
ITALIA	53.805.834	30.846.115	97.384.830	30.416.595	125.897.537	27.783.793

Fonte: elaborazioni Unioncamere su dati Ufficio italiano cambi

4. LA STATO DI SALUTE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

4.1 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA*

In Italia circa 2,1 milioni di dipendenti lavoravano, nel 2004, in unità locali di imprese la cui sede principale era localizzata fuori provincia. Le aree con il maggior grado di "attrazione", cioè con più dipendenti in imprese con sede in altra regione, si rilevano soprattutto al Sud. E' interessante osservare come il fenomeno delocalizzativo verso altre regioni italiane sia accentuato nel Nord Ovest (che genera un'occupazione all'esterno della macro-area pari al 13,9% del totale) e di scarsa rilevanza nel Nord Est (dove l'analogo quota si attesta sull'8%).

4.2 *ATTRAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA: LA SITUAZIONE PROVINCIALE*

Una realtà territoriale può dare origine a due tipologie di fenomeni: l'attrazione, nel caso in cui nella zona siano attivi stabilimenti appartenenti ad imprese con sede fuori dal territorio e la delocalizzazione, nel caso in cui ditte con sede nel territorio spostino l'attività produttiva in altre zone.

Per quanto riguarda l'attrazione, lavorano in Trentino 15.717 dipendenti di unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 14,2% del totale. Si tratta di una percentuale superiore al 9,6% dell'Alto Adige e più bassa del valore italiano (19,8%). Sembra inoltre importante rilevare come i valori riferiti alle regioni del Centro e del Sud del Paese siano più alti di quelli delle regioni del Nord.

La presenza di unità locali di imprese con sede localizzata fuori dalla zona o addirittura all'estero non è da considerarsi sempre come un vantaggio.

La mancanza di un legame forte tra aziende di rilievo e territorio potrebbe infatti portare ad una situazione in cui decisioni strategiche, che possono influenzare profondamente lo sviluppo di una zona, vengono prese al di fuori della zona stessa. Inoltre, se le particolari condizioni che avevano portato all'apertura dell'attività venissero meno, l'azienda poco ancorata alla realtà locale potrebbe decidere di spostare il proprio stabilimento altrove, con un impatto rilevante prima di tutto sull'occupazione.

Per quanto riguarda il fenomeno della delocalizzazione, il numero di dipendenti di unità locali situate al di fuori della provincia ma con sede in Trentino è di 17.216 unità, pari al 15,5% del totale. La situazione appare quindi per il Trentino in equilibrio.

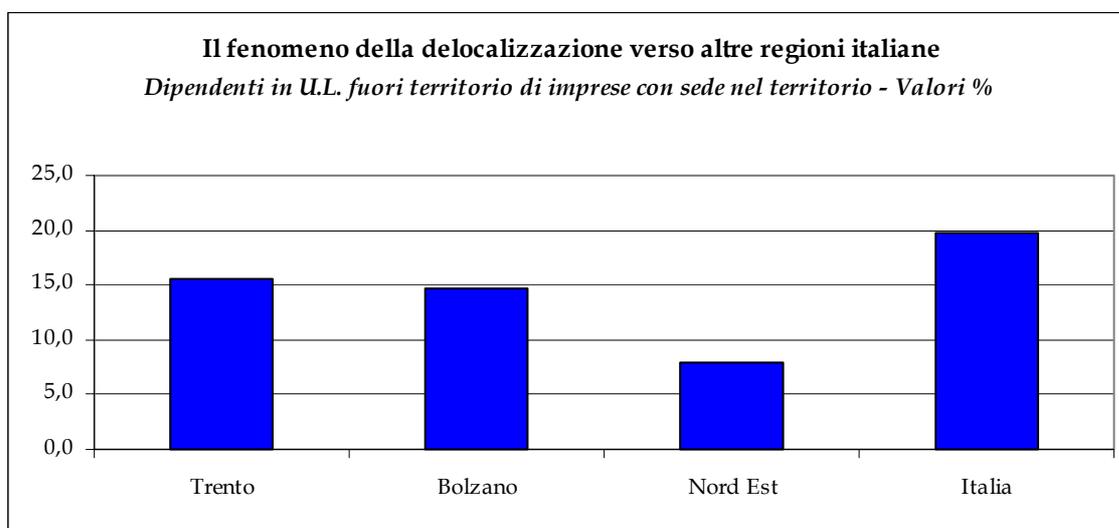
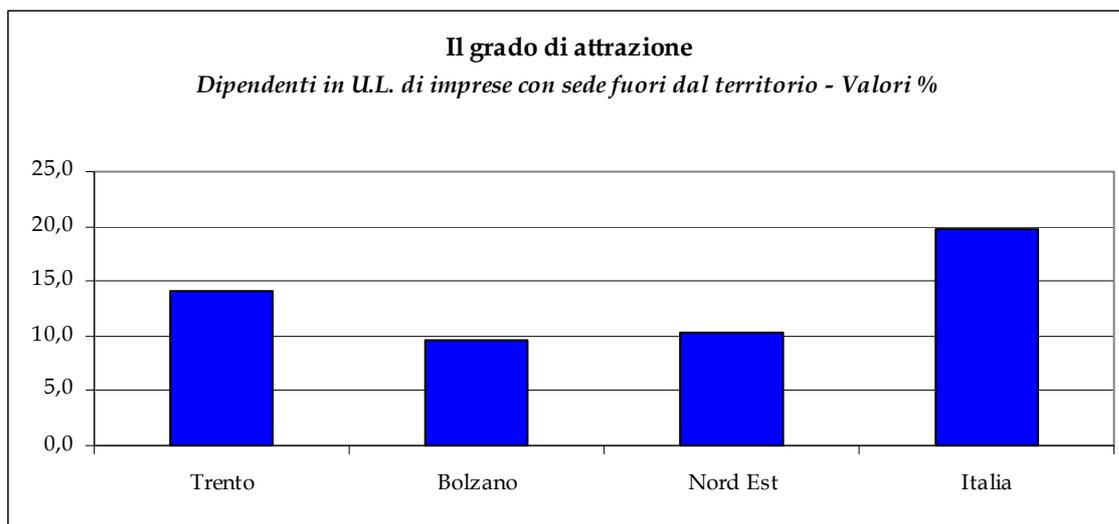
I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale - Anno 2004

Province e Regioni	Attrazione		Delocalizzazione	
	Dipendenti in UL di imprese con sede fuori dal territorio *		Dipendenti in UL fuori territ. di imprese con sede nel territorio **	
	Valori assoluti	Valori %	Valori assoluti	Valori %
Trento	15.717	14,2	17.216	15,5
Bolzano	10.661	9,6	16.259	14,7
Trentino Alto Adige	22.943	10,4	30.040	13,6
Nord Ovest	302.608	8,2	508.827	13,9
Nord Est	276.302	10,3	215.616	8,0
Centro	265.580	12,1	422.778	19,3
Sud e Isole	371.447	16,4	68.716	3,0
ITALIA**	2.141.389	19,8	2.141.389	19,8

Fonte: Unioncamere, elaborazione su dati Registro imprese e REA 2004

* La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione

** Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia



4.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO FINANZIARI A LIVELLO PROVINCIALE

Tra gli indicatori di solidità e liquidità, l'indice di Liquidità immediata (o *Acid Test Ratio*), corrispondente al rapporto tra le attività a breve, considerate al netto delle rimanenze, e le passività a breve, evidenzia per la media delle società di capitale trentine nel periodo 1999 - 2004 un valore oscillante tra lo 0,73 e lo 0,76. In generale si ritiene che il valore entro la norma dovrebbe essere superiore all'unità, perché in tal caso l'azienda è in grado di far fronte ai suoi debiti correnti con le liquidità immediate e con quelle prontamente realizzabili. È tuttavia ragionevole anche un valore non al di sotto di 0,7. Si evidenzia comunque una situazione trentina meno favorevole della media nazionale ed un peggioramento nell'ultimo quadriennio per le imprese trentine ed invece un miglioramento per le imprese italiane.

ACID Test Ratio o liquidità immediata: (Attività a breve - Rimanenze) / Passività a breve

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	0,74	0,74	0,76	0,74	0,73	0,73
Bolzano	0,66	0,69	0,71	0,71	0,71	0,69
Trentino Alto Adige	0,70	0,71	0,74	0,72	0,72	0,71
ITALIA	0,76	0,77	0,76	0,77	0,78	0,81

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

L'indice di Liquidità corrente (disponibilità), pari al rapporto tra le attività a breve e le passività a breve, segnala la capacità dell'azienda di far fronte alle passività correnti con i mezzi prontamente disponibili o con quelli liquidabili in un periodo abbastanza breve (crediti e magazzino). Si ritiene che detto indice non debba essere inferiore all'1,4. Per l'insieme delle imprese in argomento la situazione sembrerebbe essere al limite, sia con riferimento al contesto trentino che soprattutto nazionale. Anche questo indice mostra una tendenza negativa per le imprese locali però con un recupero nel 2004, ed invece positiva per le imprese italiane.

Liquidità Corrente (disponibilità): Attività a breve / Passività a breve

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	1,17	1,17	1,20	1,16	1,14	1,17
Bolzano	1,04	1,03	1,06	1,08	1,08	1,08
Trentino Alto Adige	1,10	1,09	1,13	1,12	1,11	1,12
ITALIA	1,10	1,10	1,08	1,11	1,13	1,18

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

Rapportando il Margine operativo netto (Valore aggiunto - Costo del lavoro, ossia il risultato della gestione operativa corrente) agli oneri finanziari, si ottiene una misura della capacità della gestione caratteristica di coprire gli interessi passivi. L'insieme delle imprese trentine presenta sotto questo aspetto una situazione più solida rispetto alla media nazionale.

**MON/OF:
Margine operativo netto / Oneri finanziari**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	2,45	2,22	2,17	2,51	2,23	2,72
Bolzano	2,65	1,94	1,81	2,50	2,32	2,80
Trentino Alto Adige	2,55	2,08	1,98	2,51	2,28	2,76
ITALIA	1,98	1,75	1,62	1,71	1,55	2,16

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

La redditività del sistema produttivo, misurata attraverso il livello di rendimento del capitale di rischio, ossia il ROE, presenta una notevole variabilità a livello nazionale, mentre appare più stabile e generalmente più soddisfacente in Trentino.

**ROE:
Risultato d'esercizio / Patrimonio netto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	7,5	5,8	5,9	7,8	5,4	7,7
Bolzano	4,8	5,3	2,6	5,6	4,0	5,0
Trentino Alto Adige	6,2	5,5	4,1	6,6	4,7	6,2
ITALIA	7,7	6,6	4,0	1,0	3,3	6,9

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

L'efficienza della gestione corrente, ossia ROA, che esprime la remunerazione relativa ad ogni unità di impieghi effettuati dall'impresa e riflette il rendimento di tutti i capitali indipendentemente dalle forme di finanziamento, appare invece più stabile nel tempo, con però un peggioramento negli ultimi due anni. L'indice delle imprese trentine, più positivo, non si discosta sensibilmente da quello nazionale.

ROA:
(Margine operativo netto / Totale attivo tangibile)

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	4,3	4,5	4,1	4,5	3,5	3,8
Bolzano	4,6	4,0	3,7	4,3	3,6	3,8
Trentino Alto Adige	4,5	4,2	3,9	4,4	3,6	3,8
ITALIA	3,8	3,8	3,5	3,4	3,0	3,4

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

Il Valore aggiunto costituisce la differenza tra il valore della produzione e i costi sostenuti per l'acquisizione dei materiali e dei servizi dall'esterno. Non entrano nel calcolo i fattori produttivi interni e cioè: il capitale umano (lavoro: costo del lavoro) e il capitale fisico (impianti e attrezzature: ammortamenti e accantonamenti). Rappresenta, pertanto, la capacità dell'impresa di creare, grazie alle proprie risorse interne, nuova e maggiore ricchezza rispetto ai fattori produttivi acquistati da terzi e consumati. Costituisce inoltre la remunerazione dei fattori produttivi che hanno concorso alla sua formazione (lavoro, consumo di beni capitali, capitale di terzi, risparmio). In tal senso il Valore aggiunto si trasforma in flussi di reddito che arrivano ai lavoratori (costo del personale), alle persone fisiche e giuridiche che conferiscono capitali come strumenti finanziari (dividendi per soci e interessi per i creditori), o terreni e beni immateriali (rendite); agli imprenditori individuali (profitti e rendite d'impresa); all'autofinanziamento aziendale (derivante da accantonamenti, ammortamenti e da utili non distribuiti ai soci ma reinvestiti in impresa); alla Pubblica Amministrazione (imposte e oneri sociali).

È importante sapere come, nel corso del tempo, il Valore aggiunto viene distribuito tra i diversi fattori che concorrono a determinarlo, al fine di verificare se si manifestano fenomeni di sotto o sovra remunerazione di alcuni di essi. Con lo scopo di presentare un prospetto di ripartizione del Valore aggiunto, sono state inserite le seguenti tre tavole:

- remunerazione del capitale umano (Costo del lavoro/Valore aggiunto), evidenziando così la capacità delle imprese di remunerare le persone che lavorano al proprio interno (si fa presente che, a partire dal 1998, anno di introduzione dell'IRAP, il costo del lavoro non comprende più gli oneri per il Servizio sanitario nazionale);

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale umano
Costo del lavoro / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	63,1	62,4	61,8	61,2	64,1	64,7
Bolzano	62,8	62,4	62,9	62,4	62,8	62,9
Trentino Alto Adige	62,9	62,4	62,4	61,8	63,5	63,8
ITALIA	60,8	59,5	60,3	60,6	61,1	60,3

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

- remunerazione del capitale di credito (Oneri finanziari/Valore aggiunto), per misurare l'incidenza della spesa relativa agli oneri finanziari;

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale di credito
Oneri finanziari / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	7,3	8,6	8,2	7,6	6,9	6,1
Bolzano	6,6	8,3	8,3	6,8	6,4	5,4
Trentino Alto Adige	6,9	8,5	8,2	7,2	6,6	5,7
ITALIA	9,3	10,9	11,6	10,6	10,6	8,6

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

- remunerazione del capitale proprio (Profitti lordi/Valore aggiunto), per valutare la rilevanza della parte residua di Valore aggiunto che remunera il capitale conferito dai soci e le loro capacità imprenditoriali.

**Ripartizione del Valore aggiunto: remunerazione del capitale proprio
Profitti lordi / Valore aggiunto**

Province e Regioni	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Trento	29,6	29,0	30,0	31,2	29,0	29,2
Bolzano	30,7	29,3	28,8	30,8	30,8	31,7
Trentino Alto Adige	30,2	29,1	29,3	31,0	29,9	30,5
ITALIA	29,8	29,5	28,2	28,8	28,2	31,2

Fonte: Centro studi Unioncamere nazionale, Osservatorio sui bilanci delle società di capitale, 2007

5. DIFFERENZIALE DI SVILUPPO

5.1 *IL TRENINO SI COLLOCA TRA LE PROVINCE PIÙ SVILUPPATE MA NON BRILLA PER DINAMICITÀ*

Uno degli indici utilizzati con maggior frequenza nel confrontare lo sviluppo di territori diversi è il Pil pro-capite, indicatore sintetico utile a misurare e confrontare il livello di sviluppo e di benessere su scala territoriale.

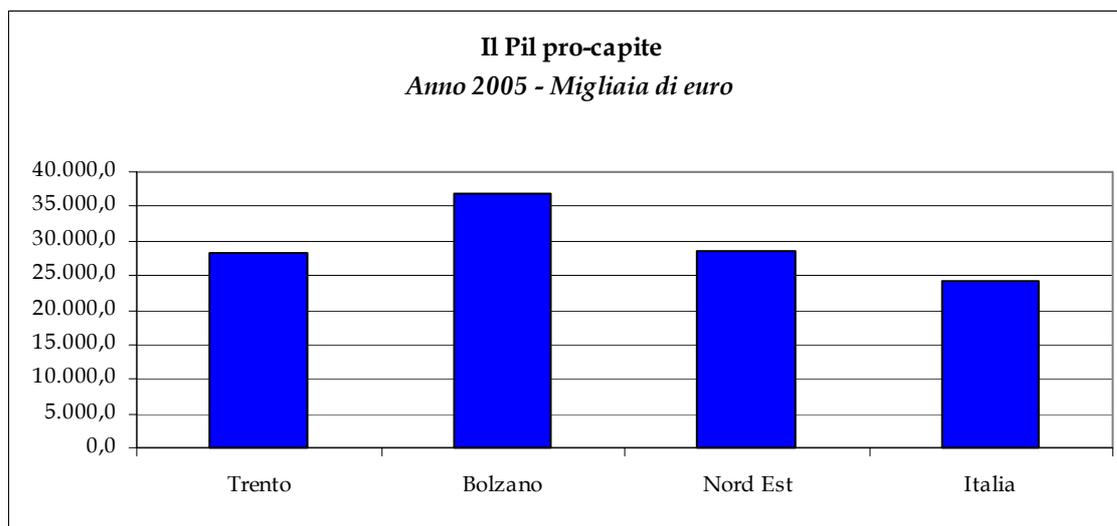
Il Pil pro-capite del Trentino nel 2005 è stimato pari a 28.195 euro (+ 3,8% rispetto al 2003), un valore che colloca il territorio provinciale al 15° posto tra le province italiane. L'Alto Adige vanta una posizione ancora migliore e, con un valore pro-capite pari a 36.866 euro (+ 6,5% rispetto al 2003), si colloca al primo posto. A fronte di una media italiana di 24.152 euro (+ 4,2% rispetto al 2003) le due province denotano una situazione sicuramente positiva. Tuttavia, se la situazione di Bolzano può essere giudicata ottima, sia per la dinamica espressa che per il livello di benessere raggiunto, quella di Trento, seppur soddisfacente sotto l'aspetto del livello, presenta invece una dinamica inferiore alla media nazionale. In sostanza, in quest'ultimo periodo in Trentino si sono mantenute le posizioni relative.

Utilizzando quest'indicatore per analizzare il differenziale di sviluppo a livello nazionale è possibile individuare il notevole ritardo del Mezzogiorno (16.695 euro pro-capite), che tuttavia esprime un recupero di posizioni.

Graduatoria delle province in base al Pil pro-capite nel 2005 e differenza di posizione rispetto al 2003

Province e Regioni	Posizione 2005	Pro-capite (in Euro)	Differenza con il 2003	Var. % 2005/2003
Trento	15	28.194,7	- 3	3,8
Bolzano	1	36.865,7	1	6,5
Trentino Alto Adige	1	32.441,0	-	5,3
Nord Ovest	1	29.181,0	-	3,4
Nord Est	2	28.507,0	-	3,6
Centro	3	26.687,0	-	5,0
Sud e Isole	4	16.695,0	-	4,7
ITALIA	-	24.152,0	-	4,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



Il tasso di crescita del Pil pro-capite del Trentino appare sensibilmente inferiore a quello dell'Alto Adige, soprattutto negli ultimi tre anni considerati, o meglio è il tasso di Bolzano che si può dire eccezionalmente elevato; questo per un miglior andamento dell'industria altoatesina, specie per il comparto delle costruzioni.

Variazioni percentuali annue del Pil pro-capite

Province e Regioni	2004/2003	2005/2004
Trento	2,8	1,0
Bolzano	4,6	1,8
Trentino Alto Adige	3,8	1,4
Nord Ovest	2,7	0,6
Nord Est	2,3	1,3
Centro	4,0	1,0
Sud e Isole	2,7	2,0
ITALIA	3,0	1,2

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

5.2 LA COMPOSIZIONE DEL VALORE AGGIUNTO ED I CONSUMI INTERNI

La qualità e l'effettivo grado di sviluppo di un territorio possono essere esaminati anche attraverso la composizione del Valore aggiunto e dei consumi interni.

Per quanto riguarda il primo indicatore, la situazione del Trentino nel 2005, ma anche quella dell'Alto Adige, si discosta dall'Italia settentrionale per un minor peso dell'industria e per un più alto grado di terziarizzazione. Il peso del terziario

è ormai preponderante (69,7%), l'industria si colloca al secondo posto per importanza, con un 27,3%, mentre l'agricoltura rimane assestata su un 3,1%. La ripartizione tra le due province della regione appare sostanzialmente analoga, tranne che per una maggiore incidenza dell'industria in senso stretto in Trentino e delle costruzioni in Alto Adige.

**Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica
(importi in milioni di euro) - Anno 2005**

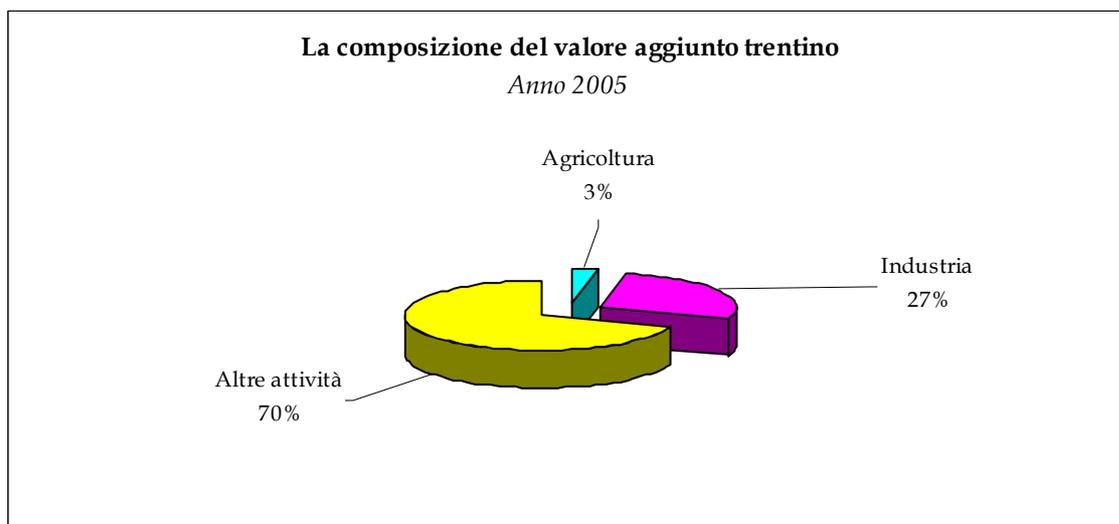
Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Trento	392,5	2.309,2	1.173,2	3.482,4	8.901,9	12.776,8
Bolzano	578,5	1.806,8	2.536,8	4.343,6	10.990,1	15.912,2
Trentino Alto Adige	971,0	4.116,0	3.710,0	7.826,0	19.892,0	28.690,0
Nord Ovest	5.360,0	107.549,0	21.754,0	129.303,0	272.829,0	407.491,0
Nord Est	6.648,0	69.030,0	21.107,0	90.137,0	186.616,0	283.401,0
Centro	4.514,0	46.704,0	13.209,0	59.913,0	206.227,0	270.654,0
Sud e Isole	12.238,0	41.005,0	20.667,0	61.671,0	235.551,0	309.461,0
ITALIA	28.760,0	265.069,0	76.736,0	341.805,0	902.196,0	1.272.761,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

**Composizione percentuale del Valore aggiunto per settori
Anno 2005**

Province e Regioni	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		In senso stretto	Costruzioni	Totale		
Trento	3,1	18,1	9,2	27,3	69,7	100,0
Bolzano	3,6	11,4	15,9	27,3	69,1	100,0
Trentino Alto Adige	3,4	14,3	12,9	27,3	69,3	100,0
Nord Ovest	1,3	26,4	5,3	31,7	67,0	100,0
Nord Est	2,3	24,4	7,4	31,8	65,8	100,0
Centro	1,7	17,3	4,9	22,1	76,2	100,0
Sud e Isole	4,0	13,3	6,7	19,9	76,1	100,0
ITALIA	2,3	20,8	6,0	26,8	70,9	100,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne



In particolare, il Valore aggiunto del comparto manifatturiero è ammontato per la nostra provincia nel 2004 a 1.903 milioni di euro ed è caratterizzato per una maggiore incidenza delle piccole e medie imprese (76,2%), sia in relazione alle quattro grandi ripartizioni geografiche che soprattutto a Bolzano.

**Valore aggiunto manifatturiero (Sez. D Ateco)
ai prezzi base per dimensione di impresa nel 2004 (milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Piccole e Medie imprese			250 addetti ed oltre	Totale	% PMI
	Fino a 49 addetti	Da 50 a 249 addetti	Totale			
Trento	897,8	553,4	1.451,2	452,3	1.903,5	76,2
Bolzano	748,1	326,7	1.074,9	429,1	1.504,0	71,5
Trentino Alto Adige	1.646,0	880,1	2.526,1	881,4	3.407,5	74,1
Nord Ovest	45.698,0	23.728,8	69.426,8	29.838,6	99.265,3	69,9
Nord Est	31.959,8	15.129,9	47.089,7	16.302,5	63.392,2	74,3
Centro	22.802,1	6.999,1	29.801,3	10.523,5	40.324,8	73,9
Sud e Isole	19.027,5	5.216,6	24.244,0	9.480,2	33.724,2	71,9
ITALIA	119.487,3	51.074,4	170.561,7	66.144,8	236.706,5	72,1

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

A 1.526 milioni di euro ammontava invece, sempre nel 2004, il Valore aggiunto dell'artigianato, contro i 2.491 dell'Alto Adige. La differenza è da imputare soprattutto al settore delle costruzioni.

**Valore aggiunto ai prezzi base dell'artigianato nel 2004
(milioni di euro correnti)**

Province e Regioni	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informat. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
Trento	519,5	540,0	1.059,5	118,1	156,7	74,7	116,7	466,3	1.525,8
Bolzano	558,2	1.300,7	1.858,9	230,1	182,7	105,4	113,8	631,9	2.490,8
Trentino Alto Adige	1.077,7	1.840,7	2.918,4	348,1	339,4	180,1	230,6	1.098,2	4.016,6
Nord Ovest	20.303,3	11.248,6	31.551,9	4.917,6	4.647,0	3.289,0	3.662,4	16.515,9	48.067,8
Nord Est	17.683,0	11.306,7	28.989,7	4.095,5	4.628,6	2.135,1	2.424,8	13.284,0	42.273,7
Centro	11.752,6	6.087,5	17.840,0	3.577,3	3.221,7	1.790,1	2.300,3	10.889,4	28.729,4
Centro Nord	49.738,9	28.642,7	78.381,6	12.590,4	12.497,3	7.214,2	8.387,4	40.689,4	119.071,0
Mezzogiorno	9.040,7	8.251,3	17.292,0	4.469,9	4.361,8	3.356,3	2.548,3	14.736,3	32.028,3
Italia	58.779,6	36.894,0	95.673,6	17.060,3	16.859,1	10.570,5	10.935,7	55.425,7	151.099,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Anche con riferimento alle variazioni medie annue nel periodo 2003-2004 del Valore aggiunto dell'artigianato emerge una sensibile differenza tra le due province, confrontandosi un - 0,8% del Trentino con un + 3,3% dell'Alto Adige.

**Variazioni medie annue del Valore aggiunto
ai prezzi base dell'artigianato 2003 - 2004**

Province e Regioni	Industria			Altre attività					Totale
	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Trasporti e comunicazioni	Informat. e serv. alle imprese	Serv. alle famiglie e altre attività	Totale	
Trento	1,3	- 5,5	- 2,3	1,7	11,9	- 5,4	- 1,1	2,9	- 0,8
Bolzano	- 1,7	5,5	3,2	4,5	11,1	- 3,4	- 1,2	3,8	3,3
Trentino Alto Adige	- 0,3	2,0	1,1	3,5	11,5	- 4,2	- 1,2	3,4	1,7
Nord Ovest	1,5	4,5	2,6	0,6	9,3	- 2,1	1,0	2,4	2,5
Nord Est	- 0,3	3,1	1,0	1,9	9,4	- 3,5	- 1,2	2,8	1,6
Centro	0,7	4,6	2,0	2,5	9,1	- 2,5	2,2	3,4	2,5
Centro Nord	0,7	4,0	1,9	1,5	9,3	- 2,6	0,7	2,8	2,2
Mezzogiorno	- 1,5	4,6	1,3	- 0,3	14,0	- 3,9	0,9	2,9	2,0
Italia	0,3	4,1	1,8	1,0	10,5	- 3,0	0,7	2,8	2,1

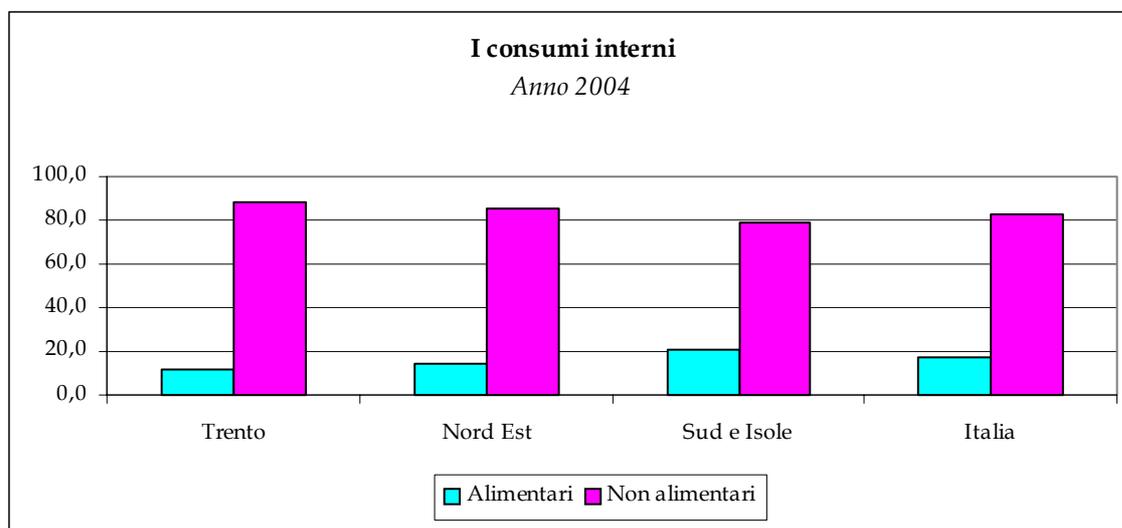
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Per quanto riguarda i consumi finali interni provinciali, nel 2004 la componente non alimentare si era assestata attorno all'88%, mentre quella alimentare era al 12%. In un raffronto con la media nazionale (16,9% per i consumi alimentari e 83,1% per i non alimentari) la situazione provinciale risulta nuovamente positiva, perché indicativa di una composizione dei consumi tipica di società ad alto livello di benessere.

Consumi finali interni alimentari e non alimentari Anni 2002 - 2004 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi finali interni delle famiglie					
	2002		2003		2004	
	Alimentari	Non aliment.	Alimentari	Non aliment.	Alimentari	Non aliment.
Trento	11,9	88,1	11,9	88,1	12,0	88,0
Bolzano	11,3	88,7	11,2	88,8	11,3	88,7
Trentino Alto Adige	11,6	88,4	11,5	88,5	11,6	88,4
Nord Ovest	15,9	84,1	15,9	84,1	15,7	84,3
Nord Est	14,4	85,6	14,3	85,7	14,2	85,8
Centro	16,4	83,6	16,4	83,6	16,2	83,8
Sud e Isole	21,2	78,8	21,2	78,8	20,7	79,3
ITALIA	17,1	82,9	17,1	82,9	16,9	83,1

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



Ed infatti, il reddito disponibile pro-capite delle famiglie appare, con 17.474 euro, elevato rispetto al Sud, in linea rispetto al Centro ed invece inferiore in rapporto al Nord Ovest al Nord Est ed a Bolzano.

Reddito disponibile pro-capite delle famiglie - Anni 2003 - 2004
Valori assoluti

Province e Regioni	Reddito disponibile pro-capite delle famiglie (valori in euro)		
	2003	2004	Var. % 2004/2003
Trento	17.334	17.474	0,8
Bolzano	18.925	19.290	1,9
Trentino Alto Adige	18.115	18.364	1,4
Nord Ovest	18.874	19.446	3,0
Nord Est	17.902	18.309	2,3
Centro	17.090	17.596	3,0
CentroNord	18.057	18.561	2,8
Mezzogiorno	11.290	11.591	2,7
ITALIA	15.636	16.080	2,8

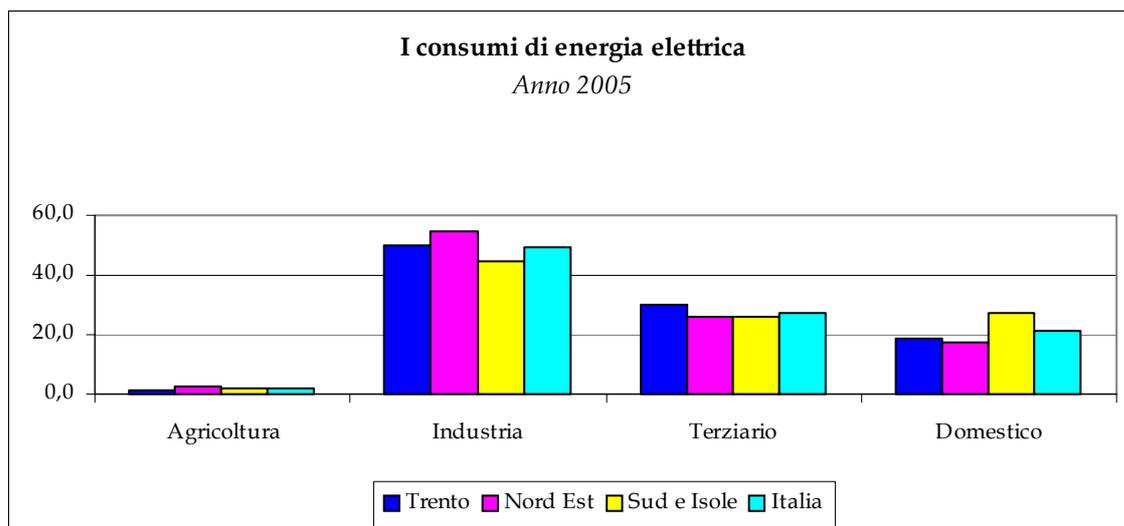
Fonte: elaborazioni Unioncamere - Istituto G. Tagliacarne

Questo quadro viene anche confermato da un'analisi dei consumi d'energia elettrica per settore: in particolare emerge, rispetto al Mezzogiorno, un suo maggiore utilizzo in Trentino per fini produttivi, specie nel terziario.

Consumi di energia elettrica per settore di attività
Anno 2005 - Valori percentuali

Province e Regioni	Consumi di energia elettrica per settore di attività				
	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
Trento	1,6	50,0	29,7	18,7	100,0
Bolzano	5,4	35,6	39,4	19,6	100,0
Trentino Alto Adige	3,2	42,0	36,2	18,6	100,0
Nord Ovest	1,1	54,9	25,6	18,4	100,0
Nord Est	2,4	54,6	25,8	17,2	100,0
Centro	1,4	40,7	33,0	24,9	100,0
Sud e Isole	2,1	45,0	25,7	27,2	100,0
ITALIA	1,7	49,6	27,1	21,6	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati GRITN



L'andamento degli investimenti è illustrato dal tasso di accumulazione, che rappresenta gli investimenti fissi in percentuale del Valore aggiunto a prezzi correnti. Il valore relativo a Trento è stato pari al 28,9% nel 2005, evidenziando un recupero rispetto al 2004. Tuttavia il tasso d'accumulazione trentino, pur lievemente inferiore a quello dell'Alto Adige, appare significativamente superiore a quello delle altre aree e della media nazionale (20,6%). Questo è un indicatore molto importante perché dà una misura di come si sta preparando il futuro.

Investimenti fissi lordi per branca produttrice
Anni 2004 - 2005 (milioni di euro correnti)

Province e Regioni	2004			2005		
	Costruzioni	Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Totale	Costruzioni	Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Totale
Trento	2.464	1.373	3.837	2.674	1.395	4.069
Bolzano	3.571	1.695	5.266	3.702	1.732	5.434
Trentino Alto Adige	6.035	3.068	9.103	6.376	3.127	9.503
Nord Ovest	36.149	51.163	87.312	37.853	50.426	88.279
Nord Est	37.588	34.223	71.811	39.324	34.790	74.114
Centro	22.598	32.968	55.566	23.656	32.488	56.144
Centro Nord	96.335	118.354	214.689	100.833	117.704	218.537
Mezzogiorno	35.558	36.892	72.450	37.001	36.840	73.841
Italia	131.893	155.246	287.139	137.834	154.544	292.378

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tassi di accumulazione (*)
(Investimenti fissi in % del Valore aggiunto a prezzi correnti)

Province e Regioni	2004	2005
Trento	27,8	28,9
Bolzano	30,7	30,7
Trentino Alto Adige	29,4	29,9
Nord Ovest	19,6	19,5
Nord Est	23,3	23,5
Centro	18,8	18,6
Centro Nord	20,5	20,4
Mezzogiorno	21,4	21,3
Italia	20,7	20,6

(*) (Investimenti fissi lordi / Valore aggiunto ai prezzi base) * 100

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

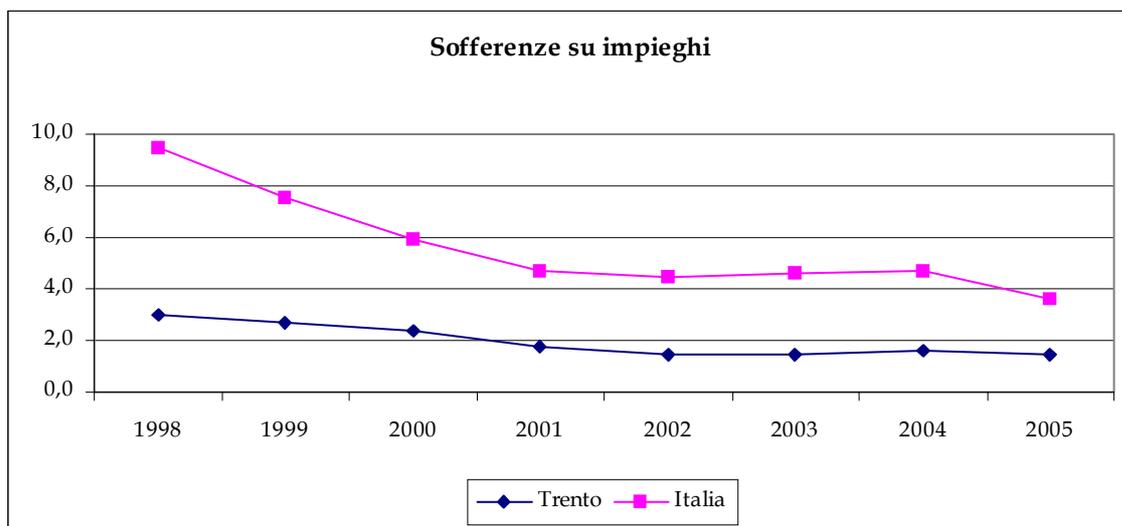
5.3 IL MERCATO DEL CREDITO

Sul versante delle sofferenze sugli impieghi, i segnali sembrano confortanti. Quest'indice, dopo un continuo calo a partire dal 1998 al 2003, si è attestato nel 2005 sull'1,5% per il Trentino, a fronte di un valore per il Nord Est del 2,6% e di una media nazionale del 3,6%.

Sofferenze su impieghi negli anni 1998 - 2005
Valori percentuali

Province e Regioni	Sofferenze su impieghi							
	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trento	3,0	2,7	2,4	1,7	1,5	1,4	1,6	1,5
Bolzano	2,3	1,8	1,7	1,6	1,7	1,8	1,9	2,1
Trentino Alto Adige	2,6	2,2	2,0	1,7	1,6	1,6	1,8	1,8
Nord Ovest	4,9	4,2	3,1	2,6	2,7	2,7	2,7	2,2
Nord Est	4,7	4,0	3,4	2,5	2,5	3,2	3,3	2,6
Centro	9,1	7,4	6,7	5,0	4,9	5,2	5,3	4,5
Sud e Isole	26,8	25,0	19,4	16,5	14,9	14,4	13,7	5,6
ITALIA	9,5	7,5	5,9	4,7	4,5	4,6	4,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia



Meno positivo il segnale proveniente dal rapporto impieghi su depositi. Se infatti Trento e Bolzano presentano un dato che non si discosta in misura eccessiva per i depositi, per gli impieghi la nostra provincia accusa un valore significativamente inferiore, da cui consegue un rapporto impieghi su depositi più basso.

**Depositi e impieghi per localizzazione della clientela
Anni 2004 - 2005 (migliaia di euro)**

Province e Regioni	Depositi		Impieghi		Impieghi su depositi	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Trento	6.806.570	7.230.580	12.368.561	13.934.027	1,82	1,93
Bolzano	7.331.734	7.649.505	14.773.678	16.416.835	2,02	2,15
Trentino Alto Adige	14.138.303	14.880.084	27.142.238	30.350.862	1,92	2,04
Nord Ovest	226.323.519	241.059.655	449.678.301	478.715.856	1,99	1,99
Nord Est	137.008.290	148.391.310	265.828.019	288.885.116	1,94	1,95
Centro	149.941.734	161.868.983	270.735.771	289.974.506	1,81	1,79
Sud e Isole	131.204.239	139.425.894	164.156.788	246.268.305	1,25	1,77
ITALIA	644.480.046	690.745.641	1.150.399.125	1.237.953.890	1,79	1,79

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

6. LE LEVE DELLA COMPETIZIONE: LAVORO QUALIFICATO, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CAMBIAMENTO ORGANIZZATIVO

L'aumento del potenziale di crescita della nostra economia è ancora oggi legato alla soluzione di alcuni problemi strutturali sul versante demografico ed occupazionale: il tasso di ricambio della popolazione in età lavorativa (e il possibile rischio di declino economico derivante dai bassi tassi di natalità), l'allungamento della vita attiva, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, lo sviluppo di nuove figure e di nuove competenze connesse all'introduzione delle nuove tecnologie e, non da ultimo, il grado di assorbimento di capitale umano di livello elevato (*high skills*) in un sistema imprenditoriale caratterizzato da specializzazioni settoriali "tradizionali" e da un orientamento all'innovazione di tipo incrementale più che "radicale".

Pur in presenza di una generalizzata flessione della domanda di *high skills*, è tuttavia da segnalare nell'ultimo triennio un crescente ricorso a professioni legate alla direzione e gestione dei processi produttivi (anche quelli che fanno riferimento a stabilimenti esteri, a conferma dei fenomeni di *skill upgrading* legati alla delocalizzazione), alla definizione (o ri-definizione) di strategie di *marketing* e di vendita, nonché alla gestione di attività della logistica e della distribuzione.

Ancora limitata è invece la domanda di figure tecnico-specialistiche nel campo della ricerca e della progettazione, attraverso le quali sarebbe invece possibile potenziare l'impatto atteso dalle spese in R&S (ancorate poco al di sopra dell'1% del Pil).

Le criticità riguardano tuttavia non solo l'entità degli investimenti innovativi ma anche la capacità di produrre e valorizzare economicamente scoperte e innovazioni da parte delle aziende e il *gap* rispetto ai nostri *competitors* nel mondo è rilevante sia in termini di numero di brevetti approvati che soprattutto di contenuto dei brevetti stessi. I prodotti *high tech*, le ICT e le biotecnologie concentrano infatti una quota di brevetti di molto inferiore a quella degli altri Paesi industrializzati. Questo getta un cono d'ombra anche sullo sviluppo del nostro *Made in Italy*, il cui rilancio passa proprio attraverso la continua internalizzazione di tecnologie sviluppate in settori terzi. O, spesso, anche in Paesi terzi, come dimostra il deficit "storico" della bilancia dei pagamenti della tecnologia, soprattutto nelle voci dei trasferimenti e dei diritti di sfruttamento dei brevetti.

Sviluppo tecnologico, qualificazione del capitale umano e modernizzazione degli assetti organizzativi sono pertanto gli elementi in grado di dare un nuovo slancio alla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, alla competitività del sistema), intrinsecamente legata, come essa è, alla capacità innovativa delle imprese, al profilo della forza lavoro a disposizione e al diffondersi delle nuove tecnologie.

6.1 LA QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

La congiuntura economica nuovamente favorevole del 2006 ha avuto riflessi positivi anche sul mercato del lavoro, che non aveva tuttavia mostrato in passato una dinamica riflessiva pur in una fase di stagnazione del Pil.

Analizzando i dati relativi all'ultimo decennio, si osserva una costante crescita della forza lavoro nazionale, determinata da un sensibile incremento della popolazione occupata, cresciuta di oltre 2.500.000 unità dal 1995 ad oggi, con un tasso medio annuo del +1,2%. Parallelamente risulta positivo il tasso di variazione medio annuo del totale di forza lavoro (+0,7%), mentre costantemente negativa è la variazione nel numero di coloro che non hanno un'occupazione o l'hanno perduta e sono in cerca di una nuova, calati quasi del 30% nel giro di dieci anni. Il relativo tasso, poi, è sceso nel 2006 al 6,8% dal 7,7% del 2005, con una riduzione che riguarda soprattutto il Mezzogiorno, il quale mantiene, però, un valore ancora quasi doppio rispetto alla media nazionale.

La continua espansione occupazionale del Sistema Italia conferma la volontà e la capacità dei nostri imprenditori di generare nuovi posti di lavoro. A tale certezza sulla quantità di manodopera in ingresso nel mondo del lavoro si affiancano elementi di novità circa la qualità dei profili professionali richiesti, che, se letta attraverso le variabili settoriali e dimensionali delle aziende, rende evidente il "cambiamento di pelle" nella struttura occupazionale. Le modificazioni nella domanda di lavoro espressa dalle aziende sono, in altri termini, da leggere come la volontà di aprirsi in modo graduale e costante all'ingresso di nuove professionalità, viste come un'occasione di rinnovamento per le organizzazioni e le strategie aziendali nella sfida dei nuovi mercati. Sfida che si giocherà all'insegna dell'innovazione e della ricerca, elementi-chiave per recuperare il terreno perduto in un'Europa che solo in questi ultimi mesi sta iniziando a cogliere appieno tutte le opportunità della ripresa internazionale.

Esistono tuttavia alcuni problemi strutturali che vanno ancora risolti, se si vuole aumentare il potenziale di crescita della nostra economia coerentemente alla Strategia di Lisbona: l'allungamento della vita attiva, l'ampliamento dell'offerta di impiego, l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, la riorganizzazione del lavoro legata all'introduzione delle nuove tecnologie.

Appare altresì chiara la necessità di una maggiore integrazione delle politiche (politiche del lavoro e politiche industriali, con particolare riferimento a quelle per l'innovazione) come via necessaria affinché si possa dare maggior slancio al tasso di crescita del Pil, che si scomponga poi in un aumento dell'occupazione e, al contempo, in un aumento della produttività.

Intervenire su questi ultimi due fattori significa, in estrema sintesi, rivolgere un'attenzione particolare alla quantità e alla qualità dei posti di lavoro da creare, così come previsto proprio dalla Strategia di Lisbona. Non trascurando, tuttavia, che alcune aree del Paese sono ancora lontane da una situazione di pieno impiego e, più in generale, che il nostro Paese appare distante, come si è appena fatto cenno, dagli obiettivi fissati a Lisbona (ossia un tasso di occupazione complessivo

del 70%, del 60% per le donne, del 50% per gli anziani). Dato, questo, che dimostra la necessità di intraprendere o di riguadagnare un sentiero che sia sì di crescita economica ma che abbia come obiettivo strategico ragionevole anche l'aumento dell'intensità occupazionale.

Le unità locali con addetti nel 2004 erano in Trentino quasi 44 mila con oltre 165 mila addetti. Nel 52,1% dei casi si tratta di unità con un solo addetto, le micro imprese, quelle cioè da 2 a 9 addetti, rappresentano il 41,9% delle unità locali e quindi le imprese con almeno 10 addetti sono il rimanente 6%. Quest'ultima percentuale risulta lievemente inferiore a quella dell'Alto Adige (6,2%) ed a quella del Nord Est (6,4%), ma superiore alla media nazionale (5,2%) e soprattutto a quelle del Centro e Sud Italia. Il Trentino e l'Alto Adige si distinguono anche per una quota di imprese con un solo addetto significativamente inferiore a quella delle altre ripartizioni e quindi per un quota superiore nella classe 2 - 9 addetti. La frammentazione del tessuto produttivo regionale appare perciò più contenuta rispetto al rimanente territorio nazionale.

Numero di unità locali per provincia e classi di addetti Anno 2004

Province e Regioni	Unità locali					
	1 addetto	2 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Trento	22.802	18.309	1.608	705	308	43.732
%	52,14	41,87	3,68	1,61	0,70	100,00
Bolzano	23.421	19.667	1.832	780	241	45.941
%	50,98	42,81	3,99	1,70	0,52	100,00
Nord Ovest	56,68	37,46	3,49	1,55	0,82	100,00
Nord Est	54,15	39,45	3,89	1,74	0,77	100,00
Centro	59,14	35,94	3,12	1,24	0,57	100,00
Sud e Isole	63,03	33,18	2,44	0,97	0,39	100,00
ITALIA	58,39	36,39	3,21	1,37	0,64	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2004

Considerando invece la ripartizione degli addetti, le imprese con almeno 10 addetti rappresentano in Trentino il 48,2% del totale, una quota sostanzialmente in linea con la media nazionale (49,1%), superiore a quella dell'Alto Adige (45,6%) ed inferiore a quella del Nord Ovest (53,6%) e del Nord Est (52,1%). In particolare, se si considera l'occupazione nelle imprese con almeno 50 addetti, il Trentino con un 22,9% si colloca un po' sotto la media nazionale (25,6%), come pure di tutto il Centro Nord ma significativamente sopra l'Alto Adige (17,9%). In definitiva, la struttura produttiva del Trentino appare ben conformata, anche se si presenta carente di grandi e medio-grandi imprese, ma si tratta di un vincolo imposto dalla stessa configurazione orografica del territorio.

**Addetti alle unità locali per provincia e classe di addetti
Anno 2004**

Province e Regioni	Addetti alle unità locali					
	1 addetto	2 - 9 addetti	10-19 addetti	20-49 addetti	50 addetti e oltre	Totale
Trento	22.571	63.040	21.137	20.560	37.799	165.109
%	13,67	38,18	12,80	12,45	22,89	100,00
Bolzano	23.165	68.298	23.820	22.665	30.161	168.109
%	13,78	40,63	14,17	13,48	17,94	100,00
Nord Ovest	14,35	32,08	11,77	11,89	29,91	100,00
Nord Est	13,68	34,23	13,08	13,06	25,96	100,00
Centro	17,23	35,02	11,99	10,75	25,01	100,00
Sud e isole	22,06	37,62	11,14	9,98	19,20	100,00
ITALIA	16,50	34,44	12,00	11,51	25,55	100,00

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2004

La specializzazione per settori produttivi vede in Trentino, ma ancor più nell'Alto Adige, una quota significativamente superiore, rispetto al rimanente territorio nazionale, di alberghi e ristoranti e la medesima considerazione vale per le imprese di costruzione. Per contro si nota una minore incidenza soprattutto del comparto distributivo, ma anche del settore manifatturiero.

**Numero di unità locali per provincia e settore di attività
Anno 2004**

Sezioni e divisioni di attività	Unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Italia
	Numero	%	Numero	%	%	%	%	%	%
Ind. manifatturiera, estraz. di minerali, produz. e distrib.									
energia elettrica, gas e acqua	4.973	11,4	4.619	10,1	13,5	14,3	12,4	11,5	12,9
Costruzioni	6.831	15,6	5.867	12,8	13,6	14,1	12,2	11,3	12,8
Comm. ingrosso e dettaglio, riparaz. autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa	10.272	23,5	10.499	22,9	25,6	25,7	28,5	37,1	29,4
Alberghi e ristoranti	4.988	11,4	9.507	20,7	5,5	7,2	6,1	6,1	6,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.895	4,3	1.995	4,3	4,3	4,8	4,0	3,8	4,2
Attività finanziarie	1.094	2,5	863	1,9	2,5	2,3	2,3	1,8	2,2
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	9.405	21,5	8.695	18,9	24,5	22,0	23,0	17,7	21,8
Istruzione	197	0,5	161	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,4
Sanità e assistenza sociale	1.790	4,1	1.572	3,4	4,7	4,3	5,1	5,0	4,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.287	5,2	2.163	4,7	5,3	5,0	5,9	5,3	5,4
Totale	43.732	100,0	45.941	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2004

Le medesime considerazioni valgono anche esaminando la distribuzione degli addetti, con una enfattizzazione della distanza del Trentino, ed ancor più dell'Alto Adige, rispetto al Nord Italia nella quota di occupazione nell'industria manifatturiera.

Addetti alle unità locali per provincia e settore di attività Anno 2004

Sezioni e divisioni di attività	Addetti alle unità locali								
	Trento		Bolzano		Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Italia %
	Numero	%	Numero	%					
Ind.manifatturiera,estrazioni di minerali, produz. e distrib.	39.937	24,2	34.357	20,4	32,4	34,4	25,2	22,5	29,2
energia elettrica, gas e acqua	22.389	13,6	22.122	13,2	9,5	10,0	10,1	12,8	10,5
Costruzioni									
Comm. ingrosso e dettaglio, riparaz. autoveicoli,motocicli e beni personali e per la casa	30.276	18,3	35.602	21,2	18,4	18,4	20,1	24,7	20,2
Alberghi e ristoranti	20.313	12,3	32.307	19,2	5,2	7,3	6,9	6,2	6,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	11.321	6,9	10.655	6,3	6,8	6,3	8,3	8,2	7,3
Attività finanziarie	5.583	3,4	5.253	3,1	3,9	3,2	3,8	2,7	3,4
Attività immob., noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese	23.781	14,4	19.163	11,4	17,1	13,9	16,8	13,6	15,4
Istruzione	672	0,4	400	0,2	0,3	0,3	0,4	0,6	0,4
Sanità e assistenza sociale	5.014	3,0	3.348	2,0	3,0	2,9	3,6	4,2	3,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.823	3,5	4.900	2,9	3,4	3,4	4,8	4,4	3,9
Totale	165.109	100,0	168.109	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle unità locali, 2004

Le assunzioni previste per il 2006, secondo l'indagine Excelsior, ammontavano in Trentino ad 11.268 unità, di cui 1.088, quasi un 10%, di alta qualificazione, valore che tuttavia si confronta con un dato uguale o superiore al 15% del Nord Est e dell'Italia.

In particolare Excelsior focalizza l'attenzione su figure con competenze elevate, da un lato sul versante tecnologico in senso stretto (per permettere lo sviluppo di relazioni stabili con centri di ricerca e formazione e favorire così la diffusione di innovazioni), da un altro lato sul versante dell'efficienza del processo di produzione e distribuzione e, da ultimo, su quello delle strategie di *marketing* e comunicazione.

Pur essendo figure eterogenee tra loro quanto a contenuti di competenze e a finalità alla base della loro assunzione, si possono definire come l'insieme delle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa. Nel complesso, a tali figure fanno riferimento in Italia 41.438 assunzioni previste per il 2006, ossia una quota pari al 6% del totale delle assunzioni programmate e, più nel dettaglio, al 37,5% dell'insieme delle *high skills* (dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, professioni tecniche).

**Le assunzioni previste dalle imprese nel 2006 con riferimento
alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa**

Professioni ISCO	Provincia di Trento			Trentino Alto Adige (v. ass.)	Nord Est (v. ass.)	Italia (v. ass.)
	Totale assunzioni 2005	Incidenza per migliaia di assunz. complessive	Incidenza per migliaia di assunz. di figure <i>High Skills</i>			
a) Professioni della ricerca e della progettazione	306	27,2	281,3	401	3.924	17.783
b) Professioni per l'innovazione nel processo produtt.	68	6,0	62,5	199	3.231	12.895
c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	31	2,8	28,5	104	1.425	5.952
d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	9	0,0	8,3	32	305	914
e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formaz. aziendale	37	3,3	34,0	77	1.005	3.894
Tot. Professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa (a+b+c+d+e)	451	40,0	414,5	813	9.890	41.438
Totale High Skill (ISCO 1+2+3)	1.088	96,6	1.000,0	2.178	25.824	110.435
TOTALE	11.268	1.000,0		22.469	171.820	695.768

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

La valorizzazione del capitale umano passa anche attraverso la formazione che in Italia ha interessato quasi 2 milioni di lavoratori (il 19,3% dei dipendenti). In Trentino nel corso del 2005 sono stati coinvolti in attività formative quasi 22 mila dipendenti, appartenenti soprattutto ai servizi ed all'industria, nonché ad aziende con almeno 50 dipendenti.

**Numero di formati e costo della formazione
per settore di attività, provincia e classe dimensionale
Anno 2005**

Settori di attività	Formati dipendenti	Costo totale formazione (migliaia di euro)	Fondi pubblici (migliaia di euro)	Fondi propri (migliaia di euro)
Totale provincia di Trento	21.979	13.831	1.312	12.519
Industria	6.151	4.187	583	3.604
Costruzioni	1.422	781	16	765
Commercio	1.700	1.386	162	1.224
Turismo	1.603	566	37	528
Servizi	11.103	6.911	512	6.398
Bolzano	24.101	19.541	1.746	17.795
Trentino Alto Adige	46.080	33.372	3.058	30.314
Nord Est	491.171	355.416	29.059	326.358
ITALIA	1.973.379	1.502.229	91.621	1.410.609
1 - 9 Dipendenti	3.831	2.738	163	2.576
10 - 49 Dipendenti	4.281	3.181	589	2.592
>= 50 Dipendenti	13.867	7.911	560	7.351

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

L'impegno continuo delle imprese sulla strada della qualificazione delle risorse umane va nella giusta direzione, ma deve ulteriormente crescere, nella consapevolezza che l'investimento nel capitale umano sia l'unico in grado di garantire uno sviluppo equilibrato e duraturo per il Paese.

6.2 GLI INVESTIMENTI IN RICERCA E SVILUPPO

Un elemento strutturale che incide profondamente nell'erosione della competitività italiana è la limitata capacità di generare innovazione.

L'articolazione di personale impegnato in attività legate alla ricerca potrebbe fornire un primo quadro sulla consistenza dei processi di ricerca e sviluppo in Italia. A fine 2004, erano impegnate in Italia oltre 164 mila persone, di cui quasi il 20% operante presso le Pubbliche amministrazioni, il 37% nelle Università ed il 41,2% nelle imprese, mentre il restante 2% in istituzioni private *non profit*. Si tratta di un sistema della ricerca ufficiale che impegna 2,8 addetti ogni mille abitanti.

Questo scenario rimane ancora distante dagli obiettivi fissati nella Strategia di Lisbona, anche perchè, ad oggi, ancora non esiste un diffuso impegno su tutto il territorio nazionale nelle attività di trasmissione e condivisione dei risultati della ricerca presso il sistema imprenditoriale. Manca, in altre parole, la connessione e la traduzione dei risultati derivanti dalla ricerca di base in progettualità industriale.

Da più parti emerge lo scollamento tra imprese ed Università dovuto al fatto che, da una parte, le competenze degli atenei sono spesso diverse da quelle delle imprese e, quindi, è difficile incanalare la ricerca di base su binari di specifico interesse delle aziende e, dall'altra, le imprese riescono difficilmente a fruire dell'innovazione creata in laboratorio proprio perché essa si rivela lontana dalla realtà aziendale. Ciò è ascrivibile al modello di sviluppo della ricerca del nostro Paese incentrato su due cardini distinti: il primo rappresentato dalla ricerca privata sviluppata per lo più presso le grandi imprese (ricerca applicata), il secondo dalla ricerca universitaria (ricerca di base), che con molta difficoltà risulta applicabile all'interno delle aziende.

Spesa per R&S intra-muros per settore istituzionale e regione. Anno 2004
Valori assoluti in migliaia di euro

Regioni	Valori assoluti					Spesa R&S (% Pil)
	Amministr. pubbliche	Università	Istituzioni private <i>non profit</i>	Imprese	Totale	
Piemonte	88.994	313.429	16.623	1.476.232	1.895.278	1,8
Valle d' Aosta	1.096	1.841	1.896	8.294	13.127	0,4
Lombardia	222.433	608.061	130.561	2.273.319	3.234.374	1,2
Trentino Alto Adige	79.600	62.910	9.817	61.376	213.703	0,8
Veneto	90.042	378.593	5.343	365.374	839.352	0,7
Friuli-Venezia Giulia	53.178	146.839	1.837	165.949	367.803	1,3
Liguria	88.253	149.498	2.312	247.693	487.756	1,4
Emilia-Romagna	116.104	437.134	8.107	810.486	1.371.831	1,3
Toscana	169.585	542.407	3.829	322.835	1.038.656	1,2
Umbria	14.352	108.152	514	29.623	152.641	0,9
Marche	12.762	81.927	559	95.937	191.185	0,6
Lazio	1.361.812	638.895	26.322	646.623	2.673.652	1,9
Abruzzo	39.144	109.131	675	115.467	264.417	1,2
Molise	3.591	17.262	7	3.219	24.079	0,5
Campania	154.433	497.520	10.925	364.124	1.027.002	1,3
Puglia	63.122	235.197	8.134	96.796	403.249	0,7
Basilicata	10.320	25.813	83	19.440	55.656	0,6
Calabria	16.285	94.118	170	7.057	117.630	0,4
Sicilia	94.291	409.914	4.922	172.456	681.583	1,0
Sardegna	42.234	145.870	70	10.550	198.724	0,7
Nord Ovest	400.776	1.072.829	151.392	4.005.538	5.630.535	1,4
Nord Est	338.924	1.025.476	25.104	1.403.185	2.792.689	1,0
Centro	1.558.511	1.371.381	31.224	1.095.018	4.056.134	1,5
Sud e Isole	423.420	1.534.825	24.986	789.109	2.772.340	0,9
ITALIA	2.721.631	5.004.511	232.706	7.292.850	15.251.698	1,2

Fonte: ISTAT

La situazione del Trentino Alto Adige appare ancora più deficitaria rispetto alla già problematica situazione nazionale: la percentuale di spesa in R&S rapportata al Pil, pari ad uno 0,8%, risulta infatti molto inferiore alla media nazionale (1,2%). La quota sostenuta dalle imprese è inoltre pari al 28,7%, a fronte di un 47,8% medio nazionale, il 37,2% è sostenuto dalle amministrazioni pubbliche (17,8% nazionale), il 29,4% dalle Università (32,8% nazionale) e la quota residua da istituzioni private *non profit*.

Gli addetti alla R&S per ogni mille abitanti sono nella nostra regione 2,6 a fronte di un 2,8 come media nazionale.

Personale addetto alla R&S per settore istituzionale e regione. Anno 2004
Unità espresse in equivalenti tempo pieno

Regioni	Valori assoluti					% addetti R&S (ogni 1000 abitanti)
	Amministr. pubbliche	Università	Istituzioni private non profit	Imprese	Totale	
Piemonte	1.208	3.287	280	13.506	18.281	4,3
Valle d' Aosta	27	28	45	95	195	1,6
Lombardia	2.463	7.090	1.397	18.457	29.407	3,2
Trentino Alto Adige	930	646	159	761	2.496	2,6
Veneto	1.142	3.840	269	4.275	9.526	2,0
Friuli-Venezia Giulia	572	1.918	47	1.658	4.195	3,5
Liguria	857	1.477	45	2.470	4.849	3,1
Emilia-Romagna	1.567	5.405	198	8.256	15.426	3,7
Toscana	2.073	5.433	85	3.092	10.683	3,0
Umbria	161	1.706	11	488	2.366	2,8
Marche	210	1.362	20	1.140	2.732	1,8
Lazio	15.330	8.665	524	5.551	30.070	5,7
Abruzzo	504	1.391	21	1.487	3.403	2,6
Molise	68	251	-	29	348	1,1
Campania	2.037	6.247	136	3.177	11.597	2,0
Puglia	943	3.329	88	1.039	5.399	1,3
Basilicata	131	375	3	200	709	1,2
Calabria	296	1.175	7	64	1.542	0,8
Sicilia	1.247	5.248	75	1.596	8.166	1,6
Sardegna	635	1.821	2	181	2.639	1,6
Nord Ovest	4.555	11.882	1.767	34.528	52.732	3,4
Nord Est	4.211	11.809	673	14.949	31.642	2,9
Centro	17.774	17.166	640	10.271	45.851	4,1
Sud e Isole	5.861	19.837	332	7.771	33.801	1,6
ITALIA	32.401	60.694	3.412	67.519	164.026	2,8

Fonte: ISTAT

In realtà bisogna anche tener conto dei fenomeni di “innovazione sommersa”. Infatti le spese che le imprese sostengono per l’effettuazione di progetti di R&S vengono di frequente incluse fra le spese correnti, anche se in realtà esse dovrebbero invece far parte a pieno titolo della categoria degli investimenti fissi, ancora più degli stessi acquisti di macchinari.

All’entità limitata degli investimenti privati in R&S va poi aggiunta la scarsa capacità di valorizzare economicamente la stessa attività di ricerca, ossia di tradurre in prodotti e processi economicamente valorizzabili le scoperte, le innovazioni e le “opere dell’ingegno”. Queste ultime, peraltro, spesso anche non “formalizzate”, come dimostra la bassa incidenza delle domande di brevetto provenienti dall’Italia sul totale di quelle pubblicate dall’Ufficio europeo dei brevetti (EPO).

6.3 I BREVETTI

A tal riguardo, disponendo delle informazioni derivanti dall'European patent office (EPO, ossia l'Ufficio europeo dei brevetti) e dall' USPTO (l'Ufficio statunitense dei brevetti) è possibile fornire un quadro mondiale dell'attività brevettuale al 2003. Nel 2003 l'Europa - considerata nella sua composizione di 27 Stati membri - ha superato le 60.000 domande di brevetto presso l'EPO, contro le 50.000 circa degli USA e le 28.000 circa del Giappone, mentre presso l'USPTO nel 2000 le domande europee sono state circa 24.000, contro le 78.000 circa statunitensi e le 35.000 giapponesi. In Europa, la Germania, con 25.000 domande presso l'EPO (dato del 2003) e circa 11.000 presso l'USPTO (dato del 2000), è risultato essere il maggior paese brevettante, mentre l'Italia si attesta a quota 5.000 presso l'EPO e circa 1.700 presso l'USPTO (sempre con gli stessi riferimenti temporali).

È importante tuttavia evidenziare le dinamiche di crescita in atto, e in particolare la positiva *performance* dell'Italia: il tasso di crescita tra il 1998 e il 2003 è stato pari al 6,2% , superando così il dato medio europeo pari al 4% . A livello mondiale, spicca la dinamica molto sostenuta di India e Cina (che comunque in valore assoluto presentano ancora dei livelli molto bassi di domande di brevetto), mentre valori oltre la media (sia come tassi di crescita che come valori assoluti) sono stati rilevati nel caso del Giappone e degli Stati Uniti, a conferma del loro ruolo di *leader* nel campo dell'innovazione.

Un corretto confronto delle capacità tecnologiche a livello internazionale deve poi tener conto di alcune variabili chiave, in grado di influenzare i volumi di produzione brevettuale e, in ultima analisi, le quote utilizzate come *proxy* delle capacità tecnologiche dei Paesi in esame. Occorre quindi normalizzare i valori assoluti dei volumi delle produzioni brevettuali di ciascun Paese con riferimento a variabili quali la popolazione, le forze di lavoro e il prodotto interno lordo (Pil). Sempre con riferimento all'anno 2003, l'Italia mostra un *gap* piuttosto consistente rispetto ai principali Paesi europei (supera soltanto la Spagna e la Grecia) e, nel confronto con le altre economie avanzate, la situazione addirittura peggiora normalizzando i valori sia rispetto alla popolazione, sia rispetto alle forze di lavoro e al Pil. La Germania conferma ancora una volta il suo ruolo di spicco sia in termini assoluti che relativi, seguita da Svezia e Finlandia (che tuttavia mostrano segnali di "decelerazione").

I dati messi a disposizione dal Centro studi Unioncamere sulle domande "approvate" - e cioè sui brevetti effettivamente "ottenuti" - nel corso del 2005 consentono di arricchire il quadro ricostruito attraverso i dati Eurostat sulle sole domande di brevetto presso l'EPO. Utilizzando i dati disponibili su scala provinciale, anche in questo caso normalizzati sulla base della popolazione residente, emerge per il nostro Paese una chiara (e peraltro prevedibile) correlazione tra sviluppo industriale e capacità brevettuale. Si tratta di una regolarità geografica piuttosto netta, che sembra dividere il Centro Nord dal resto del Paese e ricalcare da vicino la capacità di ciascuna economia locale di generare ricchezza diffusa sul territorio.

L'Italia vede spiccare al proprio interno, in termini di brevetti per milione di abitanti, tutta la fascia ai piedi delle Alpi, che va da Torino fino al Friuli Venezia Giulia, che scendendo poi lungo l'Appennino finisce ad abbracciare quasi tutta l'Emilia Romagna e da qui biforcandosi verso alcune province toscane e verso quelle delle Marche.

La situazione del Trentino Alto Adige sotto questo aspetto appare piuttosto debole.

Il recupero evidenziato nel 2005 dall'indicatore colloca la regione in prossimità del valore medio nazionale, ma ben al di sotto dei valori relativi al Nord Italia.

**Numero di brevetti europei pubblicati all'EPO (European patent office)
Valori pro-capite (per milione di abitanti)**

Province e Regioni	A n n o						
	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Trento	42,4	26,8	50,4	62,8	42,5	30,4	63,7
Bolzano	23,7	40,0	41,8	34,3	50,1	20,5	64,7
Trentino Alto Adige	33,1	33,3	46,2	48,7	46,2	25,5	64,2
Nord Ovest	94,4	99,3	102,6	105,9	104,7	122,7	126,8
Nord Est	81,9	91,1	88,1	97,8	103,2	108,5	117,7
Centro	29,6	35,7	38,1	39,2	38,7	51,0	42,7
Sud e Isole	4,5	5,2	5,5	5,1	6,2	5,3	6,4
ITALIA	47,9	52,4	53,5	56,5	57,6	64,5	66,8

Fonte: Osservatorio brevetti Unioncamere su dati EPO (European patent office)

I dati fin qui presentati confermano la necessità di intervenire, anche indipendentemente dalle variabili territoriali, sul raccordo tra sistema della ricerca e sistema delle imprese, ossia tra mondo che genera ed alimenta l'innovazione scientifica e tecnologica e mondo che valorizza economicamente l'innovazione.

Per fluidificare quindi il rapporto tra impresa ed innovazione bisognerebbe principalmente dare slancio alle aggregazioni ed ai consorzi di PMI, finalizzati all'adozione di tecnologie già esistenti o anche tesi ad avvalersi dell'attività di laboratori e di ricercatori a tempo pieno, al fine di sviluppare una R&S interna ma sempre "comune". Questo *modus operandi* e questo modello di "ricerca cooperativa" si prestano sia ai settori tecnologicamente avanzati (in cui la piccola impresa, da sola, non riesce a sviluppare una propria capacità innovativa), sia a quelli del *Made in Italy*, dove i collegamenti tra aziende possono portare alla sperimentazione di nuovi prodotti, compatibili con la nostra tradizione produttiva.

Un indicatore del possibile *mismatch* esistente tra domanda e offerta di tecnologia sul territorio nazionale, con riferimento specifico alle imprese private,

è individuabile nel saldo della Bilancia dei pagamenti della tecnologia (BPT). Questa registra i flussi di incassi e pagamenti riguardanti le transazioni con l'estero di tecnologia non incorporata in beni fisici (*disembodied technology*), nella forma di diritti di proprietà industriale ed intellettuale, come brevetti, licenze, marchi di fabbrica, *know-how* e assistenza tecnica.

6.4 LA BILANCIA DEI PAGAMENTI TECNOLOGICA

Nel 2005, il saldo totale della Bilancia dei pagamenti tecnologici è risultato negativo per un importo pari ad oltre 231 milioni di euro, un disavanzo in linea con un andamento deficitario della serie storica riferita all'ultimo decennio. Come in passato, il saldo complessivo è il risultato di *surplus* registrati nei servizi di ricerca e sviluppo (servizi resi a imprese controllate o collegate, nonché attività frutto di progetti congiunti transnazionali nel campo della R&S) e nei servizi con contenuto tecnologico (invio di tecnici ed esperti, *engineering*, formazione e assistenza tecnica legata ai diritti di sfruttamento), tuttavia più che compensati dai disavanzi nel commercio di tecnologia (trasferimenti di brevetti, invenzioni e *know-how* ed i relativi diritti di sfruttamento) e, soprattutto, nelle transazioni di marchi di fabbrica, modelli e disegni.

Le voci che maggiormente influenzano la Bilancia dei pagamenti tecnologici sono gli acquisti di brevetti e relativi diritti di sfruttamento, i marchi di fabbrica, modelli e *design* ed i regolamenti tecnologici, mentre, per quanto concerne le cessioni, si sottolineano le attività legate agli studi tecnici ed all'*engineering* ed i servizi di ricerca e sviluppo.

Entrando nello specifico dei settori economici e degli interscambi tecnologici con l'estero, l'esame delle voci più rilevanti evidenzia - coerentemente con il modello di specializzazione produttiva italiana - ampi *deficit* nell'ambito della chimica, delle macchine per ufficio ed elaborazione dati, nel tessile, abbigliamento, calzature e nel commercio; al contrario i settori maggiormente attivi per le cessioni di tecnologia all'estero sono quelli dei mezzi di trasporto e dei materiali elettrici.

Bilancia dei pagamenti della tecnologia - Anno 2005
Incassi, pagamenti e saldi ripartiti per regioni d'Italia
Valori in migliaia di Euro

Regioni e aree geografiche	Anno 2005				
	Incassi	Pagamenti	Saldi	Incassi % sul totale	Pagamenti % sul totale
Piemonte	547.508	191.073	356.435	16,0	5,2
Valle d' Aosta	1.039	664	375	0,0	0,0
Lombardia	1.289.411	1.503.545	- 214.134	37,6	41,1
Liguria	98.145	67.968	30.177	2,9	1,9
Trentino Alto Adige	5.541	34.411	- 28.870	0,2	0,9
Veneto	156.718	280.396	- 123.678	4,6	7,7
Friuli-Venezia Giulia	104.801	140.079	- 35.278	3,1	3,8
Emilia-Romagna	168.311	159.506	8.805	4,9	4,4
Toscana	222.258	136.970	85.288	6,5	3,7
Umbria	9.068	6.580	2.488	0,3	0,2
Marche	14.301	28.611	- 14.310	0,4	0,8
Lazio	765.492	992.495	- 227.003	22,3	27,1
Abruzzo	4.764	70.262	- 65.498	0,1	1,9
Molise	351	1.845	- 1.494	0,0	0,1
Campania	16.097	9.844	6.253	0,5	0,3
Puglia	7.742	22.029	- 14.287	0,2	0,6
Basilicata	305	2.150	- 1.845	0,0	0,1
Calabria	1.784	1.790	- 6	0,1	0,0
Sicilia	8.451	6.669	1.782	0,2	0,2
Sardegna	7.613	4.302	3.311	0,2	0,1
Nord Ovest	1.936.103	1.763.250	172.853	56,5	48,2
Nord Est	435.371	614.392	- 179.021	12,7	16,8
Centro	1.011.119	1.164.656	- 153.537	29,5	31,8
Sud e Isole	47.107	118.891	- 71.784	1,4	3,2
Non specificato	16	170	- 154	0,0	0,0
ITALIA	3.429.716	3.661.359	- 231.643	100,0	100,0

Fonte: Ufficio italiano dei cambi, La Bilancia dei pagamenti della tecnologia

Anche con riferimento al Trentino Alto Adige si ha un *deficit*, pari a quasi 29 milioni di euro, con una diminuzione degli incassi, rispetto al 2003, del 27,1% ed un incremento dei pagamenti del 65,9%. Si tratta di un andamento in controtendenza rispetto al dato nazionale, che preoccupa e che conferma la necessità di dare un forte impulso al settore della ricerca e dell'innovazione, e quindi allo sviluppo delle tecnologie, con investimenti massicci da parte delle istituzioni. Interventi quanto mai necessari dato il contributo ancora piuttosto esiguo del Trentino Alto Adige agli incassi (0,2%) ed ai pagamenti nazionali (0,9%). Le regioni che contribuiscono in maniera più significativa sono invece la Lombardia (37,6% degli incassi e 41,1% dei pagamenti), il Lazio (rispettivamente, 22,3% e 27,1%) ed il Piemonte (16% e 5,2%). Queste tre regioni rappresentano quindi circa i tre quarti del totale sia con riferimento agli incassi che ai pagamenti. Sulla base di queste percentuali sembra quindi di poter arguire che, da una parte, l'attività produttiva regionale sia caratterizzata da una domanda contenuta di nuova tecnologia e che, dall'altra, il sistema non produca innovazioni esportabili. È tuttavia evidente come la Lombardia funga spesso da tramite anche per il territorio circostante nell'interscambio tecnologico.

Le informazioni fin qui illustrate sui fabbisogni espliciti delle imprese nel campo dell'innovazione tecnologica (in termini non solo di brevetti e servizi di assistenza o di R&S ma anche di risorse umane in grado di facilitare la diffusione di comportamenti innovativi in azienda) confermano dunque le criticità già più volte evidenziate in occasione dei precedenti Rapporti, che vanno dall'entità degli investimenti di fonte privata alla contenuta dinamica della capacità brevettuale o, ancora, al forte orientamento allo sviluppo di innovazione incorporata nei beni strumentali. Ne aggiungono tuttavia anche un'altra, ossia la domanda ancora limitata (e, anzi, in lieve flessione) di figure professionali in grado di sviluppare (all'interno o attraverso il collegamento con strutture esterne specializzate) attività di R&S e di innovazione tecnologica. Mancando tale tassello, rischia di non innescarsi la connessione virtuosa fra progresso tecnologico, cambiamento organizzativo e qualificazione delle risorse umane, in grado di dare effettivo slancio alla capacità di sviluppo e di valorizzazione economica delle attività di R&S.

Tenendo soprattutto conto delle specializzazioni produttive del nostro Sistema Paese, la via da percorrere sembra dunque essere non tanto quella di destinare maggiori risorse pubbliche alla ricerca, o di sviluppare politiche di incentivazione alla R&S, quanto quella di sviluppare politiche mirate, nello specifico, a rendere più immediato e significativo l'impatto degli investimenti in ricerca sulla produttività. Obiettivo raggiungibile facilitando, tra l'altro, il passaggio da una domanda di innovazione fin qui espressa a livello di singole imprese a una "domanda aggregata", cui faccia riferimento un numero maggiore di soggetti con esigenze simili dal punto di vista tecnologico e alla quale si possa dare risposta adeguata anche con l'ausilio di strutture esterne qualificate (Università, Enti pubblici di ricerca, ecc.). Al contempo, occorre agire sul versante organizzativo, favorendo una maggiore internalizzazione di capitale umano *high skill* in grado di rispondere ad esigenze specifiche, quali quelle legate più strettamente alla ricerca tecnologica o inerenti alle trasformazioni organizzative (inclusa la riconversione delle strutture produttive) in grado di generare un impatto positivo dell'innovazione sulla produttività aziendale.

Tale approccio avrebbe dunque un impatto sensibile proprio sulla crescita della produttività totale dei fattori (e, per esteso, della competitività del sistema), intrinsecamente legata, come essa è, alla capacità innovativa delle imprese e al diffondersi delle nuove tecnologie. Non a caso, la flessione della produttività nell'ultimo triennio sarebbe peraltro da ricondurre in parte proprio alla "qualità" dei profili professionali richiesti dalle imprese (non cresciuta di pari passo con l'incremento della base occupazionale) e all'impatto ancora limitato degli investimenti innovativi realizzati negli anni passati, in primo luogo quelli legati al recupero dell'efficienza produttiva (come nel caso delle tecnologie dell'ICT).



starnet

La rete degli uffici studi e statistica delle
Camere di Commercio

Dal 20 febbraio 2001 è accessibile al pubblico la rete degli Uffici Studi e Statistica delle Camere di Commercio italiane, all'indirizzo Internet www.starnet.unioncamere.it/

Come funziona Starnet

Ogni Camera di commercio ha a disposizione un'area in cui pubblicare quanto realizzato dal proprio Ufficio studi e statistica, nonché le principali informazioni statistico-economiche ed analisi realizzate dagli altri Enti del Sistan. Ad ogni provincia e ad ogni regione fa quindi capo una redazione che, in tempo reale, provvede ad aggiornare le principali statistiche relative al proprio territorio.

Parallelamente alla rete di redattori territoriali vi è una redazione "tematica", in cui le statistiche sono state riorganizzate in 27 aree (agricoltura, commercio estero, popolazione,...) e, anche in questo caso, ad ogni area è associato un redattore.

Come trovare i documenti all'interno di Starnet

Nonostante la complessità della struttura, la navigazione all'interno di Starnet è semplice ed intuitiva. E' possibile ricercare i documenti per provincia o regione selezionando **territorio** dal menu posto nella parte superiore dello schermo, oppure, se si è interessati ad uno specifico settore, selezionando **tematica** è possibile visualizzare i documenti organizzati per argomento. All'interno di Starnet sono presenti anche diversi criteri di **ricerca** per consentire in maniera agevole l'individuazione dei documenti cercati.

Per ricercare dati e documenti sulla **provincia di Trento**, bisogna quindi selezionare **territorio** e quindi **Trento** dal menu tendina "**seleziona province**" e quindi cliccare **vai** (*Attenzione: non selezionare Trentino nel menu tendina "seleziona regione"*).

In apertura appare **in evidenza** la possibilità di aprire una serie di dati contenuti nell'Atlante della competitività. Sotto **novità** sono elencati i più recenti documenti immessi che interessano l'area provinciale.

Selezionando **analisi e dati** sulla sinistra si aprono due cartelle:

- **dati fondamentali** contiene una serie di tabelle sui principali fenomeni economici, organizzati in alcune cartelle tematiche;
- **altri dati** invece consente di accedere a tutte le pubblicazioni della Camera di Commercio di Trento, nonché agli elenchi delle imprese industriali, artigiane e dell'autotrasporto merci.